

# ORGANISMO CONTRO ORGANIZZAZIONE

## Introduzione:

**“Organizziamoci!”** Quasi tutte le volte che un gruppo di persone si riunisce per una ragione, qualcuno manifesta questo desiderio.

**“Dobbiamo organizzarci!”** Lo si dice quotidianamente nelle conversazioni con i colleghi di lavoro, negli incontri con la famiglia o anche quando abbiamo delle riunioni di lavoro per la programmazione delle attività della chiesa. Anche io dico qualche cosa del genere ogni volta che guardo la mia scrivania piena di carte e di lettere sparse qua e là.

Generalmente, quando si dice: “Organizziamoci!” qualcuno risponde: “Per che cosa?” Buona domanda! E’ logico porla. Dovremmo sempre chiederci: “Per quale motivo ci stiamo organizzando? Quale è il nostro scopo?” Ci deve essere una buona ragione per farlo! Ci deve essere una meta degna di essere raggiunta! Ci deve essere uno scopo ben definito!

L’interrogativo: “Per che cosa?” deve essere considerato prima di continuare la conversazione e deve ottenere una chiara risposta prima di procedere. La definizione dello scopo, della meta, del motivo, della visione che si vuole raggiungere ha la precedenza su qualsiasi possibile tentativo di organizzazione fatto dal gruppo.

## **IL NOSTRO DIO E’ COSI’ METICOLOSO E PIGNOLO DA BADARE AL NOSTRO DEFINIRE SCOPI E MOTIVAZIONI?**

Lasciamo che sia Dio stesso a rispondere.

Dio ha voluto creare il mondo! Egli ha seguito un preciso piano dettagliato. Con cura ha creato ogni cellula, ogni vegetale, ogni animale e ogni persona in modo che potessero riprodursi secondo il proprio tipo. Non ha lasciato nulla al caso.

Dio ha voluto che fosse costruita un’arca e così disse: “Noè, organizziamoci!” Dio non solo disegnò l’arca per Noè ma, minuziosamente, gli diede anche le misure d’ogni asse di legno. Egli prescrisse esattamente quale tipo di legno Noè doveva usare. Dio disse dettagliatamente a Noè quale sarebbe stato l’uso dell’arca. Nulla fu lasciato al caso.

Dio ha voluto che fosse costruito un tabernacolo. Egli non si è limitato a suggerire a Mosè ciò che voleva fare, ma gli ha dato degli ordini precisi. Alcuni pensano che i “Dieci Comandamenti” erano semplicemente “Dieci Suggerimenti”. Ma Mosè sapeva che Dio è piuttosto pignolo riguardo a ciò che compie e a ciò che dice. Egli conosceva bene la differenza che esiste tra “comandamento” e “suggerimento”. Dio diede a Mosè precise misure (indicazioni) di ciò che Egli voleva. Nulla fu lasciato al caso.

Anche l’opera più importante di tutti i tempi non è stata lasciata al caso ma è stata dettagliatamente progettata da Dio. Egli ha stabilito un piano preciso per ripristinare il rapporto originale di comunione che l’uomo ha interrotto accettando le seduzioni di Satana. Per fare questo Dio ha voluto allenare ed equipaggiare una squadra speciale composta da persone disposte a diffondere, in ogni luogo e ad ogni popolo, la Buona Notizia della salvezza in Cristo. Una delle caratteristiche di questa squadra speciale (che è la Sua chiesa) è la fedele osservanza dei Suoi precisi disegni, così come fecero Noè e Mosè. Il Suo disegno a lungo termine prevede che i cristiani vadano in tutto il mondo a portare “il buon annuncio delle non investigabili ricchezze di Cristo, e di manifestare a tutti quale sia il piano seguito da Dio” (Efesini 3: 8-9; Matteo 28: 18-20).

Per raggiungere questo scopo Dio (che era fermamente deciso di offrire la salvezza a tutte le Sue creature) ha formulato dei piani esatti e precisi. Nulla potrà ostacolare o deviare la Volontà di Dio. Per questo Egli ha deciso di mandare il Suo unigenito Figliolo nel mondo per diventare il capo di questa squadra speciale e per dirigere questa meravigliosa missione.

Dio non prende le decisioni all’ultimo momento, impulsivamente, ma medita i Suoi programmi prima di iniziare a realizzarli. Questa missione è stata da Lui programmata precedentemente alla fondazione del mondo. L’invio di Cristo, capo della squadra speciale, era “ben preordinato prima della fondazione del mondo” (1 Pietro 1:20), “conforme al proponimento eterno che Egli ha mandato ad effetto” (Efesini 3:11).

Il Creatore, pur sapendo (tramite la Sua prenoscenza) che l’uomo si sarebbe ribellato e che avrebbe avuto la necessità di avere un Salvatore, non ha deviato dal Suo programma di salvezza. Come un buon padre, Dio avrebbe fatto qualsiasi cosa fosse necessaria e avrebbe pagato qualsiasi costo, senza riguardare la convenienza personale, pur di riportare i Suoi figli ad avere un rapporto personale di intima comunione con Lui.

Dio non ha lasciato la rivelazione della Sua volontà all'immaginazione dell'opera umana. Dio sapeva che l'uomo è incapace di salvare se stesso tramite le opere o le religioni. Egli deve essere sicuro che il cuore dell'uomo ribelle possa venire recuperato. Dio non lascia questo al caso. Il Suo piano deve funzionare con precisione! Così Egli stesso assegna ad ogni singolo individuo che vuole collaborare con Lui, un incarico e una funzione particolare da svolgere, secondo la Sua volontà nel Suo corpo: "ora Iddio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto" (1 Corinzi 12:18).

L'Onnipotente stesso assegna un particolare dono specifico a ciascun membro del corpo di questa Sua squadra speciale che ha l'incarico di diffondere la salvezza offerta all'uomo. "Poiché, siccome in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno un medesimo ufficio (funzione)"(Romani 12:4). Siccome "siamo membra l'uno dell'altro" (versetto 5) abbiamo bisogno di riconoscere il compito degli altri anche se, secondo l'apprezzamento umano, sono considerati di poco conto (1 Corinzi 12: 23-24). Ogni individuo nel corpo è indispensabile (versetti 25-27).

Dio non ha voluto che fosse una organizzazione morta a proclamare la Buona Novella della salvezza, ma ha affidato la missione ad un organismo pieno di vita, di vitalità e d'amore per la redenzione dell'uomo. Dio vuole che tutti gli uomini guardino a Lui per ottenere la visione e la forza per espletare il proprio compito, come strumenti volontari (come Paolo, che venne da lui utilizzato per andare a predicare la Parola della salvezza ai Gentili (Atti 26:27).

Come Paolo affermava, sarà Dio a compiere l'opera Sua se una persona gli apre il proprio cuore: "Non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuolo di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Galati 2:20). E di nuovo: "poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la sua benevolenza" (Filippesi 2:13).

Per questa ragione Dio, nel lontano passato, programmò il Suo piano a lunga scadenza. Egli ha messo in opera il Suo proponimento eterno inviando Gesù per essere il capo di questa squadra speciale di persone equipaggiate ed addestrate per il lavoro da svolgere. Dio ha fornito ciascun componente del corpo con il giusto dono, con la forza, con la potenza, con la sapienza e con il tempo necessario per operare la missione affidata. A Dio sia la gloria, perché è Lui che opera ogni cosa tramite i Suoi discepoli: "Or a Colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente al di là di quel che domandiamo o pensiamo, a Lui sia la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen.(Efesini 3:20-21)

## **LO SCOPO ETERNO DELLA CHIESA**

Lo scopo della chiesa era già stato stabilito da Dio nel lontano passato remoto in conformità al "proponimento eterno che Egli ha mandato ad effetto nel nostro Signore, Cristo Gesù" (Efesini 3:11) prima ancora della creazione del mondo (1 Pietro 1:20). Il proponimento eterno di Dio per la chiesa è stato predeterminato e predestinato per mezzo del "determinato consiglio e per la prescienza di Dio" (Atti 2:23).

(I paragrafi che seguono sono stati inseriti con la speranza di spiegare il significato della parola "proponimento eterno". Molti predicatori denominazionali proclamano che è imminente "un regno terreno di Cristo della durata di mille anni". Questa erronea idea implica che sia Dio che Cristo abbiano fallito nel loro piano originale di fondare in terra, il "regno di Dio" e che hanno creato la chiesa quale sostituto, in attesa di poter costituire il regno).

La parola "proponimento" nel greco ha due significati: "prima di" ("prima che") e "porre un argomento". Considerando i due significati insieme la parola evidenzia il fatto che Dio ha programmato la Sua azione già prima di iniziare ad attuarla. Dio non ha creato la chiesa quale ripensamento del Suo piano originale di costituire un regno alla venuta del Suo Figlio. Alcuni affermano che la chiesa di Cristo e il regno di Dio in terra sono due cose diverse, ma questo non è ciò che insegna la Bibbia (Matteo 16: 18-19; Colossesi 1:13).

Lo scopo principale della chiesa viene indicato chiaramente e semplicemente nel Nuovo Testamento: "... è stata data questa grazia di recare ai Gentili il buon annuncio delle non investigabili ricchezze di Cristo, e di manifestare a tutti quale sia il piano seguito da Dio riguardo al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto in Dio, il Creatore di tutte le cose, **AFFINCHE'** nel tempo presente sia data a conoscere, **PER MEZZO DELLA CHIESA**, la infinitamente varia sapienza di Dio, conforme al proponimento eterno ...." (Efesini 3:8-11). In altre parole la chiesa deve **PREDICARE IL VANGELO A TUTTO IL MONDO** (Matteo 28: 19-20; Marco 16:15-16; Luca 24: 44-47).

Paolo illustra la prospettiva del proponimento eterno che Dio ha voluto per i componenti di quella squadra speciale (da lui chiamata "chiesa", "nuova creazione") quando afferma che non vivono più "per loro stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro" (2 Corinzi 5:15). Essi agiscono "perché l'amor di Cristo ci costringe" (versetto 14) e quindi diventano "ambasciatori per Cristo" (versetto 20). "Tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi il ministero della riconciliazione" (versetto 18). Il ministero della riconciliazione è "non imputare agli uomini i loro falli" (versetto 19a). Paolo si ripete affermando: "e ha posto in noi la parola della riconciliazione" (versetto 19b).

Gesù è più esplicito di Paolo quando descrive il compito eterno assegnato alla chiesa: "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo (buona notizia – ministero della riconciliazione) ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà battezzato sarà salvato" (Marco 16: 15-16).

## **PREPARANDO LA SQUADRA PER LO SCOPO PRINCIPALE DEL CORPO**

Per raggiungere lo scopo finale di portare la salvezza a tutto il mondo, la chiesa deve annunciare la Buona Notizia. Qualsiasi meta o programma che una comunità si prefigge (siano essi degli obiettivi a lungo o breve termine – di un anno, dieci anni o di tutta la vita) deve rispecchiare lo scopo principale della chiesa. Le seguenti attività della chiesa hanno un rapporto diretto con lo scopo principale. Dio vuole che la chiesa sia preparata per questo grande compito. Ecco alcuni esempi:

- ◆ “perfezionamento dei cristiani” – Efesini 4:12
- ◆ “conformarsi all’immagine di Cristo” – Romani 8:29
- ◆ “trasformarsi all’immagine di Cristo” – 2 Corinzi 3:18
- ◆ “glorificare e lodare Dio” – Efesini 1:1-14
- ◆ “fare del bene a tutti” – Galati 6:10
- ◆ “edificare il corpo di Cristo” – Efesini 4:12
- ◆ “esortandoci a vicenda” – Ebrei 10:25
- ◆ “servendoci a vicenda nell’amore” – 1 Giovanni 3:16

## **COLLABORANDO CON DIO**

Una delle mete immediate della chiesa che contribuisce a raggiungere lo scopo ultimo è glorificare e lodare Dio. La lettera che Paolo ha inviato agli Efesini tratta quasi ogni aspetto delle attività della chiesa. Nel libro (1:3-6, 11-12, 14) l’apostolo evidenzia che la chiesa esiste per dare lode e gloria a Dio, a “Colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della propria volontà”. Tutto questo è “conforme al suo proposito” per la chiesa. Egli conclude che lo scopo principale del popolo di Dio è aprire il proprio cuore per ricevere la Sua “potenza che opera in noi” (Efesini 3:20).

## **UN NUOVO CONCETTO PER IL CULTO DEL CORPO**

Tutte le religioni del mondo hanno delle manifestazioni visibili del loro culto che si espleta con riti, cerimonie, pellegrinaggi, caste sacerdotali, sacrifici animali-umani-personali, ecc. Parlando del culto ebraico comandato nell’Antico Testamento, Paolo definisce queste cose: “figura e ombra delle cose celesti ... ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose” (Ebrei 8:5; 10:1). Infatti Cristo e gli apostoli hanno insegnato un nuovo concetto di culto: un culto ‘in spirito e verità’ (Giovanni 4:20-24). Nell’Antico Testamento troviamo espresso il concetto di Dio dimorante in un particolare luogo, tangibile a tutti: il Tempio di Gerusalemme. Mentre il nuovo concetto insegnato da Cristo è che Dio dimora ovunque ci sia un cuore umano disponibile a riceverLo (1 Giovanni 4:15-16; Matteo 18:20). La parola ‘verità’, usata in Giovanni 4:24, è un termine greco che a volte viene anche tradotto: ‘realtà’. Come l’ombra di un albero non è l’albero, così l’antico culto materiale non è altro che la figura del nuovo culto spirituale.

Gli elementi del culto della religione ebraica (Tempio, sacerdozio di casta, sacrifici animali, incenso, musica, Legge scritta su pietra) erano l’ombra della realtà degli elementi del culto cristiano (cuore umano, sacerdozio e sacrificio di Cristo, preghiere, gioia spirituale del canto, Legge scritta nei cuori).

Il nuovo concetto del culto voluto da Dio, è imperniato sul sincero coinvolgimento del cuore dell’uomo. Egli vuole che noi lo amiamo “con tutto il cuore” e vuole che amiamo il nostro prossimo offrendogli il nostro servizio. Per questa ragione Paolo afferma che il culto spirituale razionale è identificabile con la presentazione del nostro corpo in servizio, in sacrificio vivente, ogni minuto della nostra vita (Romani 12:1-2).

Dopo aver introdotto il concetto del culto accettabile a Dio, Paolo specifica che la chiesa (composta da molte membra che non hanno una medesima funzione) realizza il proprio scopo principale solo collaborando insieme. Utilizzando i vari doni spirituali si manifesta il vero culto spirituale (versetti 6,7,8). Nel resto del capitolo parla dell’azione pratica e del comportamento quotidiano dei fratelli.

Esistono tre aspetti diversi nel culto in spirito e verità:

### **1) Kerigma = il predicare e il proclamare la Buona Notizia.**

Questo aspetto si riferisce in modo particolare ai doni di insegnamento e di esortazione (apostoli, profeti, anziani, evangelisti, dottori e altri insegnanti – Efesini 4:11).

### **2) Diakonia = il servire i fratelli ed il mondo.**

Questo aspetto si riferisce a chi, con buone opere, serve, aiuta e soccorre per il beneficio degli altri (Efesini 4:12; Romani 12:7).

### **3) Koinonia = la comunione e la fratellanza dentro e fuori dall’assemblea.**

Questo aspetto si riferisce a tutte le implicazioni descritte nei passi che affrontano la relazione “l’un l’altro” che è caratteristica del rapporto tra fratelli sia all’interno che all’esterno del culto comunitario.

Questo tipo di culto si estende e si esprime con amore in due dimensioni:

1. **verticale verso Dio** (Giovanni 4:24; Matteo 22:37); e
2. **orizzontale verso il prossimo** (Matteo 22:39; Romani 12:1-2; Giacomo 1:27; Galati 6:2; Romani 13:8).

## ORGANISMO

La chiesa di Cristo è un organismo vivente, vitale, attivo e vigoroso. Nella Sacra Scrittura troviamo che la chiesa, a volte, viene definita con le seguenti espressioni: ‘la famiglia di Dio’, ‘il regno di Dio’, ‘la sposa di Cristo’, il corpo di Cristo’. Quest’ultima espressione è usata più delle altre. La Bibbia non insegna che la chiesa, allegoricamente, è simile ad un corpo, ma afferma che la chiesa è il corpo di Cristo. Per esempio, vediamo Paolo affermare che la chiesa è il corpo di Cristo (Efesini 1:18) e che Cristo è il capo del corpo cioè della chiesa (Colossesi 1:18).

Inoltre la Scrittura insegna che Gesù è risuscitato, è vivente, non morirà più, è seduto alla destra di Dio e dirige la sua chiesa. **La tomba è vuota!** Noi seguiamo ed adoriamo un Salvatore vivente. Se il capo vive allora anche il corpo è vivo. E’ un organismo.

**Organizzazione: “il modo in cui un organismo, un istituto, un ente è organizzato, cioè il suo ordinamento strutturale e funzionale”** (Vocabolario della Lingua Italia, Treccani). Questa definizione evidenzia il fatto che un organismo può essere trasformato in una organizzazione.

Vediamo un esempio personale.

Quando ero un giovane soldato arruolato nelle truppe di sciatori e di scalatori durante la seconda guerra mondiale, ero parte della più grande organizzazione umana mai esistita nella storia. Ci chiamavano “GI” che significa: “Government Issue” cioè “Proprietà del Governo”. Non eravamo delle persone ma delle proprietà statali, così come lo erano i cannoni, i vestiti e le “ciabot”. Probabilmente avevamo un valore minore di altri pezzi d’equipaggiamento e sicuramente eravamo considerati meno importanti di un aeroplano. Anche il generale era un “GI”, ma era un ‘pezzo’ di maggior valore e molto più importante di noi. Sicuramente non sarebbe stata una buona mossa strategica sacrificare un generale per un soldato. Io non ho visto spesso il generale anzi, fu soltanto a guerra conclusa che ho sentito parlare il generale, quando si congratulò con noi per la vittoria. Durante la battaglia, qualche volta ho visto un colonnello ma non ho mai visto il generale al fronte. Non avevo un rapporto diretto con il generale, non lo conoscevo personalmente. Lui non conosceva me, non fu mai al mio fianco a combattere e non so che fine abbia fatto dopo la guerra, ma so che è stato lui ad inviare certi ordini ai quali io (in quanto soldato) doveva ubbidire.

In una organizzazione come quella non esistevano rapporti interpersonali, anche se funzionava molto bene ed era efficiente.

**Organismo: “Essere vivente, animale o vegetale, dotato di una propria forma specifica, di struttura cellulare, e costituito da un insieme di organi interdipendenti e in relazione funzionale tale da renderlo capace di vivere autonomamente”** (Vocabolario della Lingua Italiana – Treccani).

Questa definizione è una bellissima descrizione di un corpo spirituale che non può essere confuso con una organizzazione o con una istituzione religiosa.

In contrasto all’organizzazione militare di cui sono stato membro, adesso sono membro di un altro grande gruppo di persone che appartengono ad un organismo divino. Io però, in questo organismo, mantengo la mia personalità. La mia persona non perde mai la propria identità di individuo.

Non sono un numero ma sono qualcuno. Qualcuno importante! Da quelli sopra di me in autorità sono considerato qualcuno di gran valore, più importante di tutto il mondo. Il capo di questo organismo, il mio generale spirituale è Cristo Gesù. Egli mi conosce personalmente, mi chiama per nome. Io conosco Lui e riconosco la sua voce! Egli è sempre con me! Specialmente durante la battaglia della vita mi è accanto. Egli cammina al mio fianco in ogni momento delle tenebre e degli incubi della guerra spirituale. Egli mi consiglia e mi fortifica. La battaglia, a volte, può essere molto più dura di quanto io posso sopportare. Ricordo che una volta, il nemico mi aveva messo in pericolo di vita e, a dire il vero, sarei morto spiritualmente se non fosse intervenuto il mio capo supremo. Egli ha perso la sua vita per salvare me. Questo generale spirituale è unico perché ha preso tutti i dardi del nemico per proteggermi: “Quand’anche camminassi nella valle dell’ombra e della morte non temerei male alcuno perché Egli è con me”. Egli mi promette e mi assicura che ovunque io andrò nel mondo a predicare la Buona Notizia, Egli sarà con noi “fino alla fine dell’età presente”.

Ecco un raffronto tra alcune delle caratteristiche di un organismo e quelle di una organizzazione.

<b>ORGANIZZAZIONE</b>	<b>ORGANISMO</b>
Controllo	Libertà di scelta
Cieca ubbidienza	Libertà di azione
Ordini	Azione volontaria
Ambizioni personal	Sicurezza
Ricerca di carriera	Servizio
Attesa di comandi	Iniziativa personale
Competizione	Cooperazione
Coercizione	Rapporti interpersonali
Arroganza	

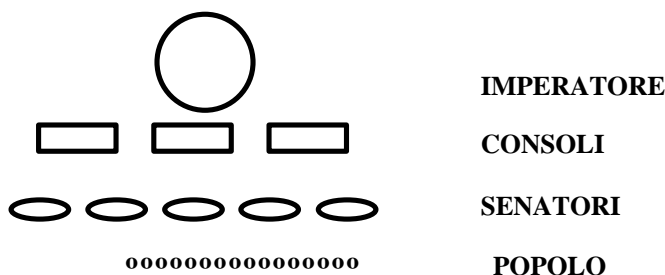
Cristo non ha mai indicato una organizzazione gerarchica dei suoi seguaci, anche quando essi gli chiesero di indicare chi doveva essere il più grande nel suo regno. La risposta che ottennero fu l'affermazione che il regno sarebbe stato differente da tutte le organizzazioni umane per il semplice fatto che la sua natura è spirituale e che una realtà spirituale non può essere gerarchicamente organizzata.

“Allora la madre dei figliuoli di Zebedeo s'accostò a lui coi suoi figliuoli, prostrandosi e chiedendogli qualche cosa. Ed egli le domandò: “Che vuoi?” Ella gli disse: “Ordina che questi miei due figliuoli seggano l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo regno”. E Gesù rispondendo, disse: “Voi non sapete quel che chiedete. Potete voi bere il calice che io sto per bere?” Essi gli dissero: “Sì, lo possiamo.” Egli disse loro: “Voi certo berrete il mio calice; ma quant'è al sedermi a destra o a sinistra non sta a me il darlo, ma è per quelli a cui è stato preparato dal Padre mio.” E i dieci, udito ciò, furono indignati contro i due fratelli. Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: “Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano, e che i grandi usano potestà sopra di esse. Ma non è così tra voi; anzi, chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore: appunto come il Figliuol dell'uomo non è venuto per essere servito me per servire, per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti” (Matteo 20:20-28).

Cristo, il capo del corpo (cioè la sua chiesa), non può delegare il suo compito o la sua autorità a nessun altro. Infatti: “in quanto lui steso è un sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec ... perché dimora in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette; ond'è che può anche salvare appieno quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro” (Ebrei 7:17; 24-25). Questo suo compito è così grande che non può essere condiviso o svolto da nessun essere umano. Quando il corpo di Cristo si trasforma in una organizzazione con a capo uno o più uomini, allora cessa di essere la vera chiesa di Cristo.

## LA CHIESA DI CRISTO NON HA UN PARADIGMA SIMILE A QUELLO DELLE ORGANIZZAZIONI UMANE

Ogni entità sociale può essere rappresentata con un “paradigma” (o schema) della propria organizzazione. Di solito il paradigma evidenzia lo scopo dell'ente. Molte culture e civiltà antiche hanno contribuito a creare e ad influenzare l'attuale società moderna. Per esempio, dalla cultura fenicia abbiamo preso in prestito l'alfabeto; dalla civiltà greca abbiamo imparato la bellezza e la simmetria dell'architettura. Quasi tutte le nazioni moderne hanno tratto i propri concetti di legge e di ordine pubblico dall'esempio dell'antico Impero Romano. Roma era organizzata perfettamente nell'autorità, nella legge e nell'ordine. Ecco come si presentava il paradigma organizzativo dell'Impero Romano.



Da questo schema vediamo che l'Imperatore era il capo assoluto. Tutte le decisioni venivano prese da lui ed egli aveva l'ultima parola su tutte le cose. L'autorità ed il controllo dell'Impero iniziava e terminava con lui. Poteva delegare l'autorità di comando ai suoi subalterni. La catena dell'autorità e dei comandi passava dall'Imperatore ai consoli, dai consoli ai senatori, e infine dai senatori al popolo.

Questo è il modello base per tutte le organizzazioni umane presenti su questa terra. Ovunque vi sia una organizzazione gerarchica, troviamo un paradigma simile a quello esposto sopra.

Nella Chiesa di Cristo del primo secolo (e di conseguenza anche nella Chiesa di Cristo di oggi) non si trova un paradigma simile a quello dell'Impero Romano (Matteo 20:20-25). Ecco il modello presentato nella Parola di Dio.



Solo Cristo è il capo del corpo. Cristo, il capo, è in comunione effettiva con il corpo, la chiesa. Come si vede dal paradigma i due non solo sono legati uno all'altro ma sono anche diventati una realtà unita e dimorante in maniera reciproca (Romani 6:5; Filippesi 4:13; 2:13; Efesini 3:20).

La migliore descrizione di questo paradigma che la Parola di Dio ci indica la troviamo espressa dall'evangelista Giovanni: “Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non di morate in me,. Io sono la vite, voi siete i tralci, Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto: perché senza di me non potete far nulla” (Giovanni 15:4-5 – leggere tutto il contesto). Paolo esprime in Galati 2:20 la stessa realtà con le seguenti parole: “sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più

io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuolo di Dio il quale mi ha amato, e ha dato se stesso per me". E in Apocalisse 3:20 Giovanni spiega il rapporto che il corpo ha con il capo: "Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco".

Questo modello è tipico di un organismo e non lo si trova in nessuna organizzazione. E' un concetto unico che solo Cristo ha presentato e voluto. In un organismo (quale è la Chiesa di Cristo) non è possibile funzionare senza questo tipo di rapporto nel quale il corpo e il capo vivono e agiscono in funzione l'uno dell'altro.

## STORIA DELLA SUB-CULTURA DEL CRISTIANESIMO

Il cristianesimo è iniziato come "sub-cultura" nell'ambiente culturale dell'Impero Romano del primo secolo. La chiesa, funzionando come organismo, ebbe una grande influenza sull'Impero e ha cambiato la mentalità e l'etica morale di quella grande organizzazione. Al principio del IV secolo, circa metà del popolo dell'Impero era di fede cristiana. La mentalità dei cristiani, pian piano si è conformata al mondo secolare, fino al punto di aver avuto tante divisioni su materie di fede. Costantino, vedendo questo frazionamento del cristianesimo, ebbe paura che l'Impero si potesse spaccare. Per questo chiamò a raccolta tutti i vescovi al Concilio di Nicea (319 d.C.) e ordinò loro di raggiungere un accordo. Generalmente gli storici sono d'accordo nell'affermare che a questo punto la sub-cultura cristiana iniziò a perdere l'influenza che aveva esercitato nel mondo.

Dobbiamo evidenziare che, fino ad allora, la chiesa non era stata ancora troppo influenzata dall'idea dell'organizzazione dell'Impero e dall'opulenza della ricchezza ecclesiastica.

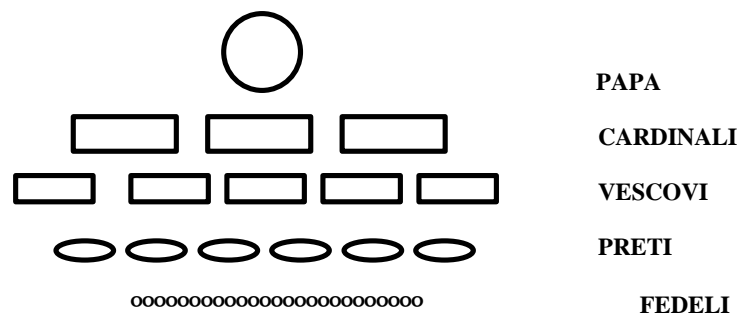
I conduttori delle chiese di quel tempo, credendo che potesse arrecare un bene alla causa del cristianesimo ed ignorando le gravi conseguenze che sarebbero derivate, accettarono di comprometersi con Costantino. Si organizzarono in maniera graduale, principalmente per due ragioni:

- 1) presentare al mondo romano un fronte unito per fermare la persecuzione;
- 2) controllare lo sviluppo delle eresie dalla fede comune.

I conduttori della chiesa del IV-V secolo iniziarono a subire grandemente l'influenza del modello dell'organizzazione umana. Durante questi secoli si invertì l'influenza culturale esercitata. Questo compromesso è arrivato al massimo apice alla fine del VI secolo.

Purtroppo è avvenuto quello che accade ad una rana immersa in una pentola d'acqua posta sopra un piccolo fuoco. Man mano che il fuoco aumenta gradualmente il calore dell'acqua, la rana modifica la propria temperatura corporea. Questo procedimento di adattamento causa la morte della rana, che sarà cotta prima di avere l'impulso di saltare fuori dall'acqua bollente.

Alla fine del VI secolo la graduale organizzazione della chiesa è giunta a rispecchiare il seguente paradigma copiato dall'Impero Romano.



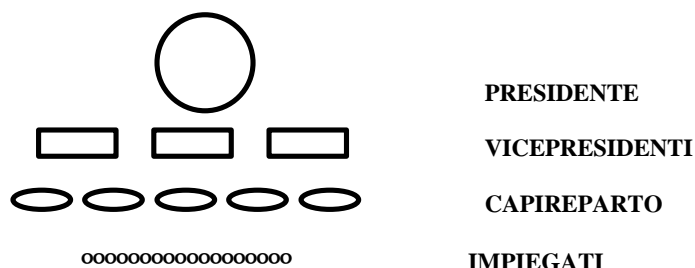
Purtroppo la storia si ripete. Questa organizzazione della chiesa ha causato altre eresie e persecuzioni. Dal VI secolo fino ad oggi uno dei peggiori mali nati dall'organizzazione è che la chiesa ha seguito l'esempio della storia del potere romano divenendo la più brutale ed atroce persecutrice di tutti i tempi. Sembra che le chiese che hanno copiato la gerarchia romana, prima o poi, hanno oppresso gli altri. Come gli antichi israeliti diedero più fiducia ai propri conduttori umani che a Dio (quando vollero un re - seguendo il modello delle nazioni a loro vicine) così anche le chiese si affidarono più alle proprie organizzazioni gerarchiche che a Dio.

Questo desiderio e questa decisione di organizzazione è stata la base e ha stabilito il palcoscenico dell'apostasia più completa: Cristo non era più il solo capo della chiesa. La diga della più grande apostasia del medioevo era stata aperta. I conduttori iniziarono ad essere "serviti" invece che essere dei "servitori".

La chiesa ha smesso di essere un organismo vivente ed è stata trasformata in una organizzazione morta. Qualsiasi surrogato umano, sia esso un "pastore", un "evangelista", un "predicatore", un "papa", un "profeta", o un "re", che vuole assumere la posizione di autorità che spetta a Cristo è solo un apostata!

## NUOVAMENTE LA STORIA SI RIPETE

I conduttori delle denominazioni protestanti, che inizialmente avevano rifiutato di seguire la gerarchia cattolica, nel momento in cui è iniziata una crescita numerica sono rimasti intrappolati nella stessa illusione dei conduttori della chiesa del IV secolo. Alcuni di questi, forse per non seguire il paradigma della chiesa cattolica, hanno preferito copiare il modello delle moderne cooperative d'affari ed hanno strutturato la propria denominazione imitando il seguente paradigma.



Al vertice di queste organizzazioni religiose, di solito, c'è qualcuno che ha l'ultima parola, che prende le decisioni finali e che tiene in mano il controllo di tutta l'organizzazione. Inoltre, di solito, al vertice della organizzazione c'è un deposito di benessere materiale e/o l'amministrazione di proprietà e/o di patrimoni. Al vertice di molte organizzazioni c'è un uomo influente che è arrivato a tale posizione più per la capacità di manipolare le persone che per le sue reali doti.

## CRISTO UNICO CAPO

Il Nuovo Testamento parla di un capo unico in un unico corpo, cioè il corpo di Cristo (Efesini 4:4; 1:21-22; 4:15-16; Colossesi 1:18). Prendiamo per esempio Efesini 1:21-22 nel quale vengono attestate quattro cose:

- 1) Cristo ancora vive;
- 2) Cristo possiede ogni potere sopra ogni cosa;
- 3) Cristo è il dono di Dio datoci per essere il capo di ogni cosa nella chiesa.
- 4) Cristo ha il ruolo di conduttore che compie ogni cosa nel corpo. Nessun uomo può avere un simile ruolo e nessuna parte del corpo può assumere quel ruolo (Giovanni 15:1-8 – il tralcio non può svolgere il compito della vite).

Leggiamo ora 1 Corinzi 12:12-26 e vediamo il “paradigma” relativo al corpo di Cristo, cioè alla chiesa. Secondo Brown, Driver e Briggs (in: Hebrew and Lexicon of the Old Testament), nell'Antico Testamento la parola ebraica “r'osh” (che viene tradotta in italiano con capo) significa:

- 1) La testa fisica di una persona o di un animale;
- 2) la cima di una montagna o di una collina, la spiga del grano;
- 3) il capo dello Stato, della nazione, della famiglia o del gregge, cioè colui che è il primo di una serie;
- 4) il fronte di una battaglia, il posto del comandante, il capo o principio del tempo (capo dell'anno, ecc.)
- 5) la prima scelta.

Nel Vocabolario della Lingua Italiana (Treccani) troviamo un sesto significato:

- 6) capo di fonte, l'origine di un fiume o di acqua.

Nel Nuovo Testamento il significato cambia. La parola greca “kephale” appare in tutto 33 volte. In 31 volte assume il significato di testa umana o animale, mentre nelle altre 2 volte si riferisce alla pietra angolare, alla testata d'angolo (Atti 2:11; 1 Pietro 2:6). Nel libro degli Atti degli Apostoli la troviamo 5 volte, ma solo in un brano si riferisce alla pietra angolare. Nelle Epistole Cristo è definito il capo della chiesa e il Suo rapporto con essa viene paragonato al rapporto tra i coniugi. In nessuna di queste Scritture, quando si parla del capo si accenna ad una delega di autorità (vedi Israele nell'Antico Testamento), come avviene nel “paradigma” dei regni umani.

Nei versetti citati sopra, Cristo non viene presentato come il capo emerito del corpo, né come uno che si è ritirato in pensione dopo aver fondato o diretto un'azienda, ma come uno che, essendo ancora vivo, è in pieno servizio per la conduzione del corpo. Egli è il capo di un organismo vivente e la Sua funzione di capo non può e non potrà mai essere delegata ad un altro componente (membro) del corpo. In un corpo umano un dito non può essere usato come naso. Ogni membro del corpo ha un rapporto organico con il capo. Dall'altra parte, in un'organizzazione o in una istituzione che non ha un rapporto individuale con i membri, è necessario DELEGARE la responsabilità e l'autorità.

Questa distinzione è evidente in un organismo nel quale ogni membro intrattiene un rapporto intimo con il capo. Il capo invia impulsi o comandi direttamente ai membri (senza la mediazione di alcuno) e fornisce l'energia o la potenza necessaria per compiere il lavoro. Ogni membro è in contatto immediato e diretto con il capo; ogni membro è in contatto personale con il capo. Un membro non può collaborare con un altro membro se non tramite il capo. In questo organismo dunque, ogni membro è ben collegato ed unito l'uno con l'altro al fine di produrre insieme la crescita dell'intero corpo nell'amore (Efesini 4:16).

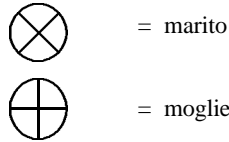
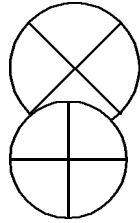
F.F. Bruce suggerisce che nel Nuovo Testamento, quando si parla di Cristo capo della chiesa, si debba intendere Cristo come la "fonte", come "l'origine" (1 Corinzi 12; Giovanni 1:4; Colossesi 1:16-18).

Lo spirito di Cristo nel rapporto tra Lui come capo e la sua chiesa come corpo, è illustrato molto bene in Efesini 5:21-33 dove si evidenzia lo spirito di servizio contrapposto all'essere servito. Paolo associa il paragone fra il rapporto tra marito e moglie nella famiglia cristiana con il rapporto tra Cristo e la chiesa. Esaminiamo ogni versetto per capirne il paradigma.

**Efesini FAMIGLIA**

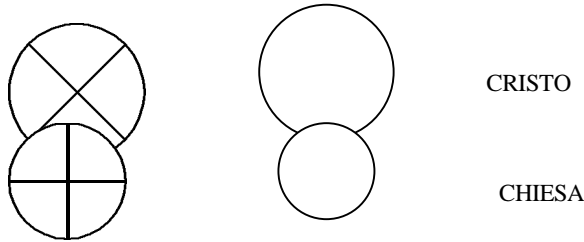
**CORPO**

**5:  
21**



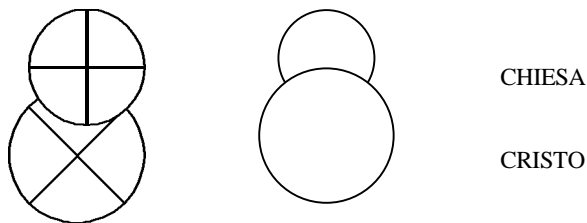
Il paradigma di questo versetto dimostra che la sottomissione riguarda tutti e due, sia il marito sia la moglie. Questo indica che a volte la moglie può essere più esperta del marito in certe attività e viceversa. Il sottomettersi è una azione volontaria di un individuo che rispetta un'altra persona. Il fatto che una persona si sottometta ad un'altra non vuol dire che l'altra impone la propria volontà, ma che sono e rimangono uguali.

**22-24**



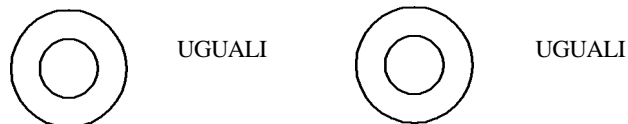
Il paradigma di questo versetto evidenzia chiaramente il fatto che la moglie è sottomessa al marito, come la chiesa è sottomessa a Cristo.

**25-27**



Cristo ha considerato la chiesa più importante di se stesso e l'ha elevata al di sopra di se stesso in quanto ha dato la sua propria vita per lei. Così il marito, per amore, darà se stesso per il bene di sua moglie, che è da lui considerata più importante. In questo senso Cristo ha servito la sua chiesa quando ha dato la propria vita per essa. Egli afferma di non essere venuto per essere servito, ma per servire.

**28-30**



Il marito considera la moglie alla pari, uguale a se stesso, poiché i due sono diventati una sola carne (Genesi 2:24). Lo stesso avviene nella relazione tra Cristo e la chiesa.

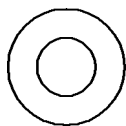
**31**





Essere una stessa carne indica l'uguaglianza tra i due, ma non toglie il fatto che il marito è il capo della famiglia.

32-33



UGUALI

Abbiamo quindi visto che questi versetti vogliono evidenziare il rapporto che Dio vuole che esista tra marito e moglie e tra Cristo e la sua chiesa.

In Efesini 4:11-16, c'è un elenco dei vari doni che Dio dona ai membri d'una comunità, cioè: apostoli, profeti, evangelisti, anziani e dottori. Questo non deve essere visto come un "paradigma" di posti di comando come abbiamo in una organizzazione. I vari "paradigmi" umani citati sopra, sono creati al fine di prendere delle decisioni. Qui, invece, lo scopo della chiesa non è di prendere delle decisioni, ma è piuttosto quello di perfezionare i cristiani, di aiutare ogni membro nell'opera del suo ministero e di edificare l'intero corpo di Cristo (Efesini 4:12). Ogni singola parte, contribuendo con il suo particolare dono, è importante quanto le altre.

### **UNITA' E DIVERSITA' NEL CORPO DI CRISTO**

Prima di tutto notiamo in Matteo 20:25, la mancanza di una organizzazione del corpo che è uno e che, per funzionare nel giusto modo, deve rimanere unito anche se ogni membro mantiene una sua certa diversità.

Il corpo è un'organizzazione vivente, vitale, dinamico; che si autotrasforma ad immagine di Cristo Gesù (2 Corinzi 3:18), i cui membri vivono come Cristo visse in terra. Essi continuano quell'opera che Cristo ha incominciato quando era sulla terra e insegnano "tutte quante le cose che (Cristo) ha comandato" (Matteo 28:20) in Palestina 2000 anni fa. La chiesa è l'estensione di Cristo.

In Efesini 4:1-6, Paolo ci esorta a camminare nell'unità "con ogni umiltà e mansuetudine, con longanimità, sopportandovi gli uni gli altri con amore, studiandovi di conservare l'unità dello Spirito col vincolo della pace. V'è un corpo unico ed un unico Spirito, come pure siete stati chiamati ad un'unica speranza, quella della vostra vocazione. V'è un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un Dio unico e Padre di tutti, che è sopra tutti, fra tutti ed in tutti". Concetto bellissimo!!!

Nel versetto successivo (Efesini 4:7-8) egli parla della diversità, dicendo che "a ciascun di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono ricevuto". Così si conserva l'unità nonostante la diversità dei membri!

Tutti i cristiani hanno ricevuto un medesimo "dono dello Spirito Santo" al momento del battesimo (Atti 2:38; 5:32; Giovanni 3:3-5; Tito 3:5). Con il battesimo entrano a formare un unico corpo (1 Corinzi 12:13). Tutti ricevono la medesima misura dello Spirito Santo.

Dopo di che "abbiamo ricevuto dalla sua pienezza grazia sopra grazia" (Giovanni 1:16), cioè (come abbiamo già notato) "a ciascun di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono di Cristo" (Efesini 4:7-8). Come pure Paolo scrive in 1 Corinzi 12:4... "vi sono diversità di doni ::...anche diversità di ministeri ... parimente diversità di operazione...". Questi vari doni dello Spirito sono diversi e sono aggiunti a quello di Atti 2-38 che è stato dato a tutti battezzati.

### **CONCLUSIONE:**

La fine di questo processo di crescita nel corpo di Cristo è il diventare "uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo ...che cresciamo in ogni cosa verso Colui che è il capo, cioè Cristo e di produrre la crescita del corpo intero per l'edificazione di se stesso nell'amore" (Efesini 4:13-16). "E noi tutti contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore." (2 Corinzi 3:18).

Appendice numero 1

### **SIMBOLI DI "CONDUZIONE"**

1. l'aquila (simbolo della potenza dell'Impero Romano),  
è un simbolo di conduzione nel mondo,  
è un simbolo di potenza,  
è un simbolo del Governo degli Stati Uniti ed presente nel sigillo del Governo,  
è usato anche in Italia.
2. Sogna quello che osi sognare!  
Vai dove vuoi!  
Sii quello che sogni di essere!

3. Sii coraggioso ed accetta la sfida di ogni ostacolo in modo che tu possa sentire l'esaltazione e la vitalità del trionfo!
  4. Le uniche inibizioni o limitazioni sono quelle derivanti da una mancanza di visione del futuro.
  5. Una persona è capace di realizzare quello in cui crede! (E' possibile).
  6. I conduttori sono come le aquile e non come le pecore! Le pecore vivono in branco ma l'aquila vive da sola!
- N.B. IL CRISTIANO POSSIEDE L'AUTORITÀ' DI ESERCITARE I SUOI DONI SPIRITUALI.

Appendice numero 2

## **CAPO O CONDUTTORE**

- Il capo spinge i suoi uomini; il conduttore li allena.
- Il capo si basa sulla propria autorità; il conduttore sulla buona volontà.
- Il capo ispira paura; il conduttore entusiasmo.
- Il capo dice: "IO"; il conduttore dice: "NOI".
- Il capo dice: "Siate puntuali"; il conduttore arriva puntuale.
- Il capo biasima gli altri per i danni; il conduttore li ripara.
- Il capo "sa tutto"; il conduttore "dimostra" tutto.
- Il capo dice: "Andate"; il conduttore dice: "Andiamo".
- Il capo sfrutta le persone; il conduttore le sviluppa.
- Il capo vede solo oggi; il conduttore vede anche il domani.
- Il capo ordina; il conduttore chiede.
- Il capo non ha mai abbastanza tempo; il conduttore lo trova per le cose importanti.
- Il capo ha riguardo alle cose materiali; il conduttore per gli individui.
- Il capo fa sapere la sua posizione; il conduttore indica la situazione del popolo.
- Il capo lavora per produrre; il conduttore lavora per aiutare il popolo.
- Il capo si assume tutto il merito; il conduttore dà il merito agli altri.

---

## **INTRODUZIONE AI DONI SPIRITUALI**

Dio aveva un compito da affidare a Mosè. Diede a Mosè degli ordini precisi e dei piani dettagliati riguardo a ciò che Egli voleva che fosse realizzato. Mosè era convinto di non esserne capace, ma Dio gli ha assicurato il Suo aiuto e l'assistenza necessaria.

Dio aveva un compito da affidare a Giona. Giona non voleva accettarlo e ha cercato di nascondersi e di ingannare Dio. Quindi Dio ha agito in maniera tale da richiamare la sua attenzione sul bene che sarebbe scaturito da quella missione e gli ha ripetuto i Suoi comandi infondendogli il coraggio e la potenza per riuscire a realizzare il compito assegnato.

Dio aveva un compito da affidare a Isaia. Isaia non voleva realizzarlo perché sapeva di essere "un uomo impuro". Ma Dio lo ha purificato e poi gli ha chiesto: "Chi manderò a svolgere quel compito?" Allora Isaia, spontaneamente disse: "Io sono pronto, Signore. Manda me!".

Dio ha un compito da affidare ad ogni cristiano: "Andate in tutto il mondo ad insegnare a tutti gli uomini che il Cristo è morto per cancellare i peccati di chi crede in Lui". Molti cristiani pensano di non essere capaci di adempiere a questo incarico e perciò non fanno nulla. Ma Dio dice a questi: "Ti ho creato Io e quindi ti conosco. Non ti chiedo di fare qualche cosa senza donarti la capacità di farla. Io ti darò tutto quello di cui hai bisogno per realizzare ciò che ti chiedo". Alcuni rispondono: "Signore, apprezzo il dono della vita eterna che mi concedi per grazia tramite Cristo Gesù, e come Isaia anche io voglio rispondere: "Eccomi, manda me!".

## I. IN QUALE MANIERA DIO CI AIUTERÀ?

Dio non ha promesso solamente di darci la capacità di fare la Sua volontà, ma ci ha dato anche la potenza. Il nostro compito è di aprire il cuore verso Dio perché come Egli dice: "...io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco" (Apocalisse 3:20). Il lavoro che Dio ci chiede di fare non è un lavoro nostro, realizzato grazie al nostro potere: "...poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la sua benevolenza" (Filippesi 2:13). Non è possibile per noi essere salvati per mezzo delle opere meritevoli che possiamo fare, perché quello che noi facciamo per il bene lo realizziamo grazie all'azione di Dio in noi. Paolo afferma: "...e la vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figliuolo di Dio il quale m'ha amato, e ha dato se stesso per me." (Galati 2:20). E' Dio che "...riconciliava con se il mondo in Cristo non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posto in noi la parola della riconciliazione" (2Corinzi 5:19). Questa è l'opera di Dio in noi e noi abbiamo il diritto di collaborare con Lui fino a quando il mondo non ritornerà a Lui! Egli ci aiuta solo quando noi glielo chiediamo. In Luca 11:9-13 Gesù ci dice: "...il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano!".

## II. CONFUSIONE RIGUARDO AI DONI SPIRITUALI.

1) Nell'uomo ci sono fin dalla nascita dei doni, o talenti, o attitudini naturali. Ci sono anche una certa capacità e una certa competenza che possono essere imparate con disciplina e diligenza. Un uomo può diventare un esperto in ingegneria o in medicina o nel computer, ma tutto questo non riguarda i doni spirituali.

- 2) Pietro ha insegnato che quando un uomo diventa cristiano nel momento del suo battesimo riceve due cose:
- A. "la remissione dei vostri peccati";
  - B. "il dono dello "Spirito Santo" (Atti 2:38).

Questo è promesso a tutti i credenti battezzati. Questo dono però, non darà al cristiano la capacità di essere un bravo meccanico o un buon dottore. Invece, questo dono può produrre nel cristiano: "il frutto dello Spirito ....amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza ...." ecc. (Galati 5:22). Il cristiano ha ricevuto la grazia al momento del battesimo e Dio promette di donare "grazia sopra grazia" (Giovanni 1:16) a chi rimane a Lui fedele (grazia = gr. charis = dono non meritato).

3) Al momento del battesimo ogni cristiano riceve il dono dello Spirito Santo. Durante il cammino spirituale del cristiano Dio gli mette a disposizione dei doni spirituali speciali e particolari e lo lascia libero di usarli o no. Solo l'uomo che è "nato d'acqua e di Spirito" (Giovanni 3:3-5; Atti 2:38; Tito 3:5) e che è spirituale può ricevere "le cose dello Spirito di Dio" mentre "l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio" (1Corinzi 2:14-15) (per esempio, Simon mago che voleva i doni miracolosi degli Apostoli per usarli per i suoi interessi personali: Atti 8:18-22). Dio non dà alcun dono per essere sfruttato per interesse personale, ma "per l'utile comune" (1Corinzi 12:7).

- A. Paolo suggerisce alcuni atteggiamenti spirituali che il cristiano dovrebbe avere per meglio utilizzare i doni che riceve:
  1. "...presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio" (Romani 12:1).
  2. "E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente" (Romani 12:12).
  3. "...non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio" (Romani 12:3).
  4. Accettare e rallegrarsi che nell'unico corpo ci siano doni diversi che vengono esercitati dai vari membri in modi diversi (Romani 12:4-5).
  5. Avere la fiducia che Dio darà il dono necessario "...secondo la grazia che ci è stata data" (Romani 12:6).
  6. Essere disposti ad usare il dono ricevuto da Dio per il bene di tutti e non per ottenere un vanto personale (1Corinzi 12:7).
  7. Desiderare di servire gli altri tramite il nostro dono: 1Corinzi 12:31, (1Timoteo 3:1; 1Corinzi 14:1).
  8. Chiedere a Dio la guida necessaria per riconoscere i doni che ci vengono dati (Luca 11:13).
- B. Ogni credente in Cristo è elevato nel "nuovo patto" al ruolo esercitato dal sacerdote secondo l'Antico Testamento. Il sacerdozio di ogni redente è stato insegnato da Cristo e dagli Apostoli.
  1. Ogni cristiano offre i propri sacrifici spirituali: "...come pietre viventi, siete edificati qual casa spirituale, per esser un sacerdozio santo per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo" (1Pietro 2:4-5).
  2. Cristo ha chiamato: "...gente d'ogni tribù e lingua e popolo e nazione, e ne (ci) hai fatto per il nostro Dio un regno e de' sacerdoti..." (Apocalisse 5:9-10; Apocalisse 1:6).
  3. "Ma voi siete una generazione eletta, un real sacerdozio, .... affinché proclamiate le virtù (meraviglie) di Colui che vi ha chiamati" (1Pietro 2:9).
  4. I sacerdoti dell'Antico Testamento intercedevano, mediavano e offrivano sacrifici a Dio per conto del popolo. Nel Nuovo Testamento ogni cristiano si rivolge direttamente a Dio.
  5. In Numeri 18:7 vediamo che l'ufficio del sacerdozio era considerato un dono di Dio al popolo e che i sacerdoti dovevano servire il popolo: "...farete il vostro servizio". Questo dono non veniva dato a tutti, ma solo ai Leviti. Così, i cristiani di oggi devono servire e "presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il vostro culto (servizio) spirituale" (Romani 12:1).

C. Ogni cristiano ha ricevuto dei doni (gr. charismata). Paolo in Romani 12:6 afferma: "...siccome abbiamo dei doni". Notiamo che l'apostolo non ha detto "SE uno riceve un dono" ma attesta: "siccome abbiamo".

1. In I Pietro 4:10 Pietro dice: "...ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo faccia valere al servizio degli altri".
2. In Efesini 4:16 Paolo insegna: "...da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore d'ogni singola parte, per edificare se stesso nell'amore".
3. Ancora Paolo in I Corinzi 12:7 afferma: "...a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune".

### III. CHE COSA SONO I DONI DELLO SPIRITO SANTO?

1) Per il momento diciamo solo quali sono i vari doni spirituali che sono ancora attivi nel corpo di Cristo. Nelle successive lezioni li studieremo tutti. Li troviamo in Romani 12:6-8; I Corinzi 12:1-13:13; Efesini 4:7-8, 11-16.

2) I doni spirituali che troviamo in questi brani della Bibbia sono divisi in due gruppi:

A. **i doni per l'insegnamento** (gr. kerigma) (Efesini 4:11) e

B. **i doni di servizio** (gr. diakonia) (Romani 12:6).

I cinque doni spirituali per l'insegnamento sono: Anziani, Profeti, Dottori, Evangelisti e fratelli che hanno il dono di incoraggiare o di esortare. I sette doni di servizio sono Ministero, Liberalità, Amministrazione, Misericordia, Ospitalità, Sapienza, Conoscenza e Amore. E' utile precisare che questo elenco dei doni spirituali è del tutto soggettivo e non pretende di essere completo. Sono consapevole che ci sono molti altri possibili elenchi e che non tutti sono concordi.

### IV. DIO È LA FONTE DI OGNI DONO SPIRITUALE.

1) DA DOVE VENGONO I VARI DONI?

Dio è l'origine "d'ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti (cioè nella chiesa) in Cristo, siccome in lui ci ha eletti, prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi ed irreprensibili dinanzi a lui nell'amore, avendoci predestinati ad essere adottati,

per mezzo di Gesù Cristo, come suoi figliuoli, secondo il beneplacito della sua volontà" (Efesini 1:3-5ss). I doni spirituali sono la dote che Dio dona a noi, in quanto Suoi figli e Suoi eredi. "Ogni donazione buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto, discendendo dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra prodotta da rivolgimento" (Giacomo 1:17).

Dobbiamo studiare insieme anche questi versetti:

Luca 11:9-13

Matteo 25:14-30

Filippesi 4:13

2) Dio, fonte dei vari doni, non soltanto fornisce i doni spirituali ma anche sta "distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come Egli vuole" (I Corinzi 12:11).

A. Con il: "come Egli vuole" ci viene indicato che tutti i doni vengono dati secondo la volontà di Dio e non secondo la volontà del ricevente! In altre parole i doni spirituali non sono scelti da noi e non vengono ottenuti grazie a qualche nostro comportamento, lavoro, pratica o qualità di carattere.

B. "...ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro" (I Corinzi 7:7).

C. "Ora Iddio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto" (I Corinzi 12:18).

### V. L'USO E LA FUNZIONE DEI DONI

1) Dio decide come ogni dono deve essere usato ed i limiti di ciascun dono.

A. Dio assegna il compito e istruisce su come si deve usare il dono (Luca 19:12-13): "Trafficate finché io venga".

B. Dio è il Divino Vasaio che ha già pensato al disegno che vuole su ogni vaso. Egli ha "costituito nella chiesa primieramente degli apostoli, in secondo luogo dei profeti; in terzo luogo dei dottori; poi..."ecc.ecc. (I Corinzi 12:28).

1. La parola greca tradotta: "costituito" in questo versetto è la stessa parola usata da Paolo nel versetto 18 che è tradotta: "collocato".

2. La parola significa: stabilire, fissare, disporre, mettere, comporre. Indica il fatto che la costruzione del "tempio di Dio" (cioè la chiesa che Cristo ha edificato) è fatta da Dio, mattone sopra mattone, persona sopra persona! Il tutto secondo la Sua scelta!

3. Noi, in un certo senso, abbiamo ancora gli Apostoli in quanto abbiamo la loro "parola scritta". Dio edifica ancora oggi la chiesa secondo il Suo proponimento.

4. In altre parole, Dio pone ogni membro dove vuole Lui, quando vuole Lui, come vuole Lui!

5. Il posto o la posizione dei fratelli nel corpo non è nostra scelta ma è quella di Dio.

C. A ciascuno è data da Dio anche l'**autorità** d'esercitare l'uso dei doni "...e ne desse la potestà ai suoi servitori, a ciascuno il compito suo" (Marco 13:34).

1. **Tutta l'autorità e la potenza** sono state date a Cristo Gesù in cielo e sulla terra (Matteo 28:19) direttamente dal Padre. Egli non delega questa autorità o questa potenza ad un'altra persona come viene testimoniato in Ebrei 7:24. Dobbiamo notare che l'autorità di Dio e di Cristo non vengono imposte all'uomo in maniera coercitiva ma che l'uomo ha sempre la propria libertà di seguire Dio o di rifiutarLo.

2. Cristo non ci ha chiesto di fare qualcosa che Egli non abbia già fatto, lasciandoci un esempio da seguire (1Pietro 2:21; Giovanni 13:14-17; Ebrei 12:2). Noi che, grazie all'esempio di Cristo, riconosciamo questa potenza e questa autorità di Dio lo facciamo **in piena libertà** e come conseguenza dell'amore, del rispetto e dell'ammirazione che abbiamo verso di Lui. Secondo il mondo ci sono vari tipi di autorità: gerarchica, democratica, assoluta, ecc. Queste non rispecchiano il tipo di autorità esercitata da Dio. I cristiani riconoscono l'autorità di Dio con santo timore, profondo rispetto, illimitato amore, grande stima e reverente ammirazione. Per il mondo è un paradosso il pensare che Dio, che ha ogni potere, non imponga la propria volontà agli uomini. Per il mondo è un vero paradosso, come lo è anche l'affermazione di Cristo quando dice che chi vuole essere grande deve essere il servitore di tutti. Questa è l'autorità di Dio evidenziata nel Nuovo Testamento. Con questo stesso spirito quando Cristo dà un dono spirituale richiede che venga amministrato in armonia con l'esempio di autorità e di potenza che Dio esercita.

- a) Così Egli può assegnare un compito a ciascun membro secondo la capacità personale (Matteo 25:15).
- b) Cristo darà l'autorità e la potenza a ciascuno per compiere la funzione assegnata (Marco 13:34).
- c) Per esempio, ad un anziano viene assegnato il compito di pascolare il gregge e di insegnare tutta la Parola di Dio. Con questa funzione l'anziano riceve non solo la responsabilità di questa opera, ma gli viene richiesto anche di seguire l'esempio di autorità di Dio, cioè di "pascere il gregge di Dio che è fra voi non forzatamente, ma volenterosamente secondo Dio...e non come signoreggiando...ma essendo l'esempio del gregge" (1Pietro 5:2-3).
- d) Un'altro esempio: l'evangelista. In Tito 2:5 si dice che egli deve esortare e riprendere "con ogni autorità". Questa autorità non è segno di potere o di costrizione, ma l'evangelista che: "esercita un ministero, lo faccia come con la forza che Dio fornisce, onde in ogni cosa sia glorificato Iddio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e l'imperio nei secoli dei secoli. Amen" (1Pietro 4:11).

D. Dio dà ogni dono secondo le capacità di ciascuno "...diede a ciascuno secondo la sua capacità" (Matteo 25:15).

E. Ognuno deve accettare il dono spirituale come un amministratore di beni che non gli appartengono, ma che appartengono a Dio "...ci stimi ognuno come dei ministri di Cristo e degli amministratori dei misteri di Dio. Del resto quel che si richiede dagli amministratori, è che ciascuno sia trovate fedele" (1Corinzi 4:1-2).

F. Ognuno è responsabile dell'uso di ciò che gli è affidato (Matteo 25:19).

2) Ogni dono è disegnato da Dio per una particolare funzione. "Vi è diversità di doni" (1Corinzi 12:4). "E siccome abbiamo dei doni differenti secondo la grazia che ci è stata data" (Romani 12:6).

A. Ogni membro del corpo di Cristo ha una particolare funzione e "tutte le membra non hanno un medesimo ufficio (funzione)" (Romani 12:4). La parola "ufficio", in alcuni testi antichi viene tradotta "funzione". Nel greco abbiamo: "PRASSO" che secondo il Thayer, uno studioso della lingua Greca (e anche secondo Salvoni), indica: "un lavoro che deve essere fatto" o "un affare da compiere", per cui si può tradurre: FUNZIONE.

B. "Prasso", in questo versetto, è in una forma passiva, che indica chiunque sia soggetto ad una azione da parte di Dio.

C. Né il nostro posto, né la nostra funzione nel corpo di Cristo viene scelta da noi.

D. Notiamo ora che ogni dono può differire in più modi:

1. 1Corinzi 12:1 -"Circa i doni spirituali..."
2. 1Corinzi 12:4 -"...vi è diversità di doni..."
3. 1Corinzi 12:5 -"...vi è diversità di ministeri..."  
(cioè vari servizi; un fratello lo userà in una maniera diversa da tutti gli altri)
4. 1Corinzi 12:6 -"...vi è varietà di operazioni..." (cioè ognuno lo amministrerà in modo differente da altri)
5. 1Corinzi 12:7 -"...per l'utile comune..."
6. 1Corinzi 12:4-6  
:4 -"...il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo  
:5 -"...ma un medesimo Spirito..."  
:5 -"...non v'è che un medesimo Signore" (Gesù)  
:6 -"...non vi è che un medesimo Iddio..."
7. 1Pietro 4:10 -"...lo faccia valere al servizio degli altri".

3) Dio provvederà a dare ad ogni cristiano, che riceve un dono, potenza al di là delle forze umane e sapienza al di là della sapienza del mondo per compiere il compito da Lui assegnato a ciascuno.

A. Efesini 3:20 -"Or a Colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente al di là di quel che domandiamo o pensiamo".

B. Filippesi 2:13 -"...poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la sua benevolenza" (Colossesi 3:23-24; Filippesi 4:13).

C. Giovanni 15:1-15, specialmente il versetto 5 -"Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla".

**NOTA BENE:** Il mondo è capace di fare un lavoro che può sembrare identico e dello stesso valore di quello del cristiano. Per esempio: un pagano può essere umile o amare, anche senza il potere di Dio. Egli lo fa in nome "dell'umanesimo", per la gloria dell'uomo. Egli è limitato all'uso delle fonti e delle risorse umane. Il cristiano invece, possiede la medesima forza umana ed in più possiede una potenza che trascende

l'energia cosmica e la sapienza del mondo. Essa viene attinta da una fonte spirituale inesauribile, senza fondo, senza misura e senza limiti di grazia ed è una risorsa infinita dell'amore incondizionato di Dio.

Leggiamo e discutiamo: Luca 7:47 -Tema: il principio del "rimessi molti peccati – molto amore".

## VI. I DONI DI DIO SONO GRATUITI – PER GRAZIA

La parola "dono" viene usata 60 volte nel Nuovo Testamento e la parola "grazia" più di 130 volte. Tutti e due significano: "un favore senza merito". La parola greca è "CHARIS", dalla quale deriva la nostra parola italiana "carisma", che oggi si usa per descrivere una persona entusiasta, con tanta energia, simpatica, attraente, affascinante, ecc. E' un individuo pieno di doti!

Prestiamo grande attenzione ai seguenti punti:

1) Quanto detto fino a questo punto, è per indicare che le chiese di Cristo sono "carismatiche"? Sì, ma non nel senso convenzionale miracolistico secondo cui, il ricevere doni di guarigione o il parlare in lingue straniere è un segno di salvezza. Sì, nel senso biblico, dove si usa la parola greca: "CHARISMATA".

Noi non dobbiamo sacrificare o temere di usare certi termini biblici semplicemente perché altri gruppi religiosi ne abusano.

2) In base a come viene usata la parola "charismata" nel greco biblico, noi dobbiamo dire che siamo un popolo "carismatico", cioè che siamo un popolo "graziato" da Dio in molte maniere.

3) Ecco, alcuni passi della Bibbia che dimostrano questo uso: "...abbiamo dei doni (charismata) differenti secondo la grazia (charin) che ci è stata data ..." (Romani 12:6).

"Come buoni amministratori della svariata grazia (charisma) di Dio, ciascuno, secondo il dono (charismata) che ha ricevuto ..." (1Pietro 4:10).

"Io rendo del continuo grazie (eucharito) all'Iddio mio per voi della grazia (chariti) di Dio che vi è stata data (dotheisa) in Cristo Gesù; perché in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola ... in guisa che non difettate d'alcun dono (charismati)" (1Corinzi 1:4-5,7).

4) Nell'esaminare il significato della parola "grazia", notiamo che la Bibbia, per ispirazione dello Spirito Santo, adopera la parola "grazia" con vari significati, secondo il contesto biblico in cui viene impiegata (usata).

"... e gran grazia (charis) era sopra tutti loro" (Atti 4:33) – Qui, "grazia" vuole indicare che "i cristiani hanno acquistato una rispettabilità favorevole dalle popolazioni intorno a loro".

"... egli è per grazia (chariti) che siete stati salvati" (Efesini 2:5) – Qui vuole indicare un favore non meritato al fine della salvezza".

"Or Stefano, pieno di grazia (charitos) e di potenza ..." (Atti 6\_8) – Dal contesto del brano si nota che Stefano aveva bisogno di aiuto e Dio glielo ha dato.

"Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia (charitos), affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia (charin) per essere soccorsi al momento opportuno" (Ebrei 4:16) – E' chiaro che qui "grazia" indica che il nostro Sommo Sacerdote, Gesù Cristo, ci dona potenza e forza spirituale quando siamo tentati dal maligno.

"Ma per la grazia (chariti) di Dio io sono quello che sono; e la grazia (charis) sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di loro tutti; non già io, però, ma la grazia (charis) di Dio che è con me" (1Corinzi 15:10), Paolo si riferisce a una grazia (aiuto senza merito) comune a tutti i cristiani.

"Fortificati nella grazia (chariti) che è in Cristo Gesù ..." (2Timoteo 2:1). Il fatto che Cristo è sempre presente nel cristiano, è una grazia, un aiuto, che fornisce forza continua, come la vite sostiene i tralci (Giovanni 15:1-4).

### In conclusione:

#### Due ammonizioni da Gesù:

La Parabola dei Talenti

Matteo 25: 14-30

Il Fico Sterile

Luca 13:6-11

1) Gesù usa la parabola dei talenti per avvisare ogni cristiano di quanto poco saggio sia il possedere la grazia, o i doni, o i talenti e lasciarli inutilizzati. Tale persona, sarà come un amministratore infedele. Da quanto espresso da Gesù, le conseguenze sono molto gravi.

A. Nella parabola ogni servitore ha ricevuto un dono – il primo cinque talenti, il secondo due talenti ed il terzo un talento. Erano amministratori di un qualcosa che apparteneva ad un altro. Quello che avevano ricevuto non era proprietà personale dei servitori. Essi dovevano usare ed investire i talenti al fine di guadagnarne altri per il beneficio del padrone.

B. "Dopo molto tempo, ecco il padrone di quei servitori" ritornare "a fare i conti con loro" (versetto 19).

1. "Colui che aveva ricevuto i cinque talenti, venne e presentò altri cinque talenti ...e il suo padrone gli disse: Va bene, buono e fedele servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti COSTITUIRÒ sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore" versetti 20,21.

2. "Presentatosi anche quello dei due talenti, disse: Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due. Il suo padrone gli disse: Va bene, buono e fedele servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti COSTITUIRÒ sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore" versetti 22,23.

C. La Parabola del Servitore Malvagio ed Infingardo è l'ultima scena di questa illustrazione della vita terrestre.



Quando Dio ti ha mandato a noi,  
ti abbiamo voluto bene fin dal principio.  
Tu eri come un brillante raggio di sole  
inviato dal cielo per i nostri cuori.

Tu non eri semplicemente un altro bambino  
perché da quando è incominciato il tuo mondo,  
c'era qualcosa di particolarmente speciale  
riservato a te nel piano di Dio per il mondo.

Ecco perché Dio ti ha fatto tutto speciale.  
Tu sei l'unico uguale a te in tutto il mondo.  
Dio ti ha dato un bel corpo  
e una mente sana e brillante.

Ti ha fatto con uno scopo speciale  
che tu devi cercare e scoprire.  
Ti ha fatto per una ragione del tutto particolare  
alla quale solo tu puoi adempiere.

Quando i nonni insegnano queste cose, allora i nipoti possono dire:

Io ho una piccola sorella  
che non è affatto come me.  
Lei può scrivere una poesia  
ma non può scappare sopra un albero come faccio io.

Io ho un fratello più saggio di me  
che ha un naso che assomiglia ad una pista da sci,  
ma quando ho delle grandi domande  
io vado sempre da lui per avere risposte.

Il mio papà cura il giardino,  
la mamma riordina la casa,  
mio fratello mette a posto la stanza dei giochi,  
io do da mangiare al cane.

Ognuno di noi ha bisogno dell'altro  
per assolvere al proprio dovere.  
L'amore che abbiamo deve essere  
la ragione per cui Dio ci ha fatti diversi.

Perciò io credo di essere speciale.  
Io sono unico nel mondo.  
Dio mi ha dato un corpo sano  
e un cervello sano e brillante.

Dio aveva qualche cosa speciale per me  
nel Suo eterno piano e programma,  
ma tocca a me di scoprirlo.  
Io sono unico al mondo.

---

## IMPARARE A PRATICARE I NOSTRI DONI

Leggiamo insieme questi brani della Sacra Scrittura:

Romani 12:1-21

Efesini 4:7, 11-16

1Pietro 4:7-11

Per la comune edificazione del corpo di Cristo e per l'espansione del cristianesimo, nella chiesa del Signore (fin dalla sua fondazione) è stato necessario il servizio di cristiani che hanno svolto le seguenti funzioni:

**Per l'edificazione del corpo: Per l'espansione del Vangelo:**

ANZIANI  
DOTTORI  
INSEGNANTI

EVANGELISTI  
PREDICATORI (PROFETI)  
DOTTORI



DIACONI  
AMMINISTRATORI  
EVANGELISTI  
PREDICATORI (PROFETI)  
CONSIGLIERI (CONSOLATORI)  
ESORTATORI (EDIFICATORI)  
SERVITORI

INSEGNANTI  
ANZIANI

E' significativo notare che in Romani 12, dal versetto 6 al versetto 8 troviamo elencati alcuni dei doni spirituali mentre dal versetto 9 al versetto 15 troviamo descritto quale deve essere il nostro atteggiamento mentre esercitiamo questi doni.

**Romani 12:9** *L'amore sia senza ipocrisia, detestate il male e attenetevi fermamente al bene.*

**Romani 12:10** *Nell'amore fraterno, amatevi teneramente gli uni gli altri nell'onore usate riguardo gli uni verso gli altri.*

**Romani 12:11** *Non siate pigri nello zelo; siate ferventi nello spirito, servite il Signore*

**Romani 12:12** *allegri nella speranza, costanti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera;*

**Romani 12:13** *provvedete ai bisogni dei santi, esercitate l'ospitalità.*

**Romani 12:14** *Benedite quelli che vi perseguitano, benedite e non maledite.*

**Romani 12:15** *Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono.*

Nei rimanenti versetti, l'apostolo Paolo mette in risalto l'unità e lo spirito di umiltà che il corpo deve avere.

Nel versetto 7 e nel versetto 11 di Efesini 4, l'apostolo elenca altri doni che Dio assegna ai componenti del corpo di Cristo. E' significativo osservare che, Paolo, prima di elencare i doni, si soffermi a spiegare chiaramente quali devono essere i sentimenti di coloro che esercitano tali funzioni.

**Efesini 4:1** *Io dunque, il prigioniero per il Signore, vi esorto a camminare nel modo degno della vocazione a cui siete stati chiamati,*

**Efesini 4:2** *con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri nell'amore,*

**Efesini 4:3** *studiandovi di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace.*

Paolo spiega anche i motivi per cui esorta ad avere questi sentimenti:  
mantenere l'unità del corpo.

**Efesini 4:4** *Vi è un unico corpo e un unico Spirito, come pure siete stati chiamati nell'unica speranza della vostra vocazione.*

**Efesini 4:5** *Vi è un unico Signore, un'unica fede, un unico battesimo,*

**Efesini 4:6** *un Dio unico e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in voi tutti.*

In 1 Pietro 4 l'apostolo evidenzia il fatto che i doni spirituali non sono stati dati per essere usati a proprio beneficio, ma che devono essere usati a servizio degli altri. Colui che ha ricevuto il dono deve riconoscere di essere un semplice amministratore "della svariata (multiforme) grazia di Dio **1Pietro 4:10** *Ciascuno metta al servizio degli altri il dono che ha ricevuto, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.*

## **LA CHIESA DEL SIGNORE NON É CHIAMATA "CORPO" IN SENSO ALLEGORICO, MA É REALMENTE IL CORPO DI CRISTO**

### **COMPONENTI DEL CORPO**

1. DIVERSITÀ
2. SONO TUTTE NECESSARIE
3. IL CORPO SOFFRE QUANDO UNA SUA PARTE MANCA NEL FUNZIONAMENTO
4. VARIETÀ DI ESPRESSIONE (VISTA, SUONO, TATTO, SOSTEGNO)

### **COMPONENTI DELLA CHIESA (1 Corinzi 12:4-31)**

1. DIVERSITÀ (versetti 4-6)
2. SONO TUTTI NECESSARI (versetti 22-24)
3. IL CORPO SOFFRE QUANDO UNA SUA PARTE MANCA NEL FUNZIONAMENTO (versetto 26)
4. VARIETÀ DI ESPRESSIONE (versetti 15-19.21):
  - A. ANNUNCIO DELLA PAROLA
  - B. SERVIZIO
  - C. INSEGNAMENTO
  - D. ESORTAZIONE
  - E. DONARE
  - F. AMMINISTRAZIONE
  - G. MISERICORDIA

## LA COMPRENSIONE DEI NOSTRI DONI SPIRITUALI

1. Ogni cristiano ha ricevuto da Dio uno o più doni che lo stimolano ad agire in conformità alla volontà di Dio. **Romani 12:5-6** *così noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo, e ciascuno siamo membra l'uno dell'altro. Ora, avendo noi doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo profezia, profetizziamo secondo la proporzione della fede;*
  2. Il cristiano può trovare soddisfazione nel proprio servizio personale solo sviluppando (con l'aiuto degli anziani, degli evangelisti, degli insegnanti e dei dottori – **Efesini 4:12** *per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero e per l'edificazione del corpo di Cristo,*) i propri doni a favore degli altri.
  3. Ogni dono di Dio è designato per il perfezionamento del corpo di Cristo e per la propagazione del Vangelo. **Efesini 4:12** *per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero e per l'edificazione del corpo di Cristo.* **Marco 16:16** *chi ha creduto ed è stato battezzato, sarà salvato; ma chi non ha creduto, sarà condannato.*
  4. Dio vuole che noi comprendiamo bene il compito dei nostri doni. **Matteo 25:14-30** *«Inoltre il regno dei cieli è simile a un uomo che, partendo per un viaggio chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e subito partì. Ora colui che aveva ricevuto i cinque talenti, andò e trafficò con essi e ne guadagnò altri cinque. Similmente anche quello dei due ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno andò, fece una buca in terra e nascose il denaro del suo signore. Ora, dopo molto tempo, ritornò il signore e fece i conti con loro. E colui che aveva ricevuto i cinque talenti si fece avanti e ne presentò altri cinque, dicendo: "Signore, tu mi affidasti cinque talenti, ecco, con quelli ne ho guadagnati altri cinque". E il suo signore gli disse: "Bene, buono e fedele servo; tu sei stato fedele in poca cosa, io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore". Poi venne anche colui che aveva ricevuto i due talenti e disse: "Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, con quelli ne ho guadagnati altri due". Il suo signore gli disse: "Bene, buono e fedele servo; tu sei stato fedele in poca cosa, io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore". Infine venne anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, io sapevo bene che tu sei un uomo aspro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; perciò ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; ecco te lo restituisco". E il suo signore rispondendo, gli disse: "Malvagio e indolente servo, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; tu avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, al mio ritorno, l'avrei riscosso con l'interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti. Poiché a chiunque ha, sarà dato e sovrabbonderà, ma a chi non ha gli sarà tolto anche quello che ha. E gettate questo servo inutile nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor di denti"».*
- Marco 13:34** *È come se un uomo, andando in viaggio, lasciasse la propria casa, dandone l'autorità ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e al portinaio ordinasse di vegliare.*
- Luca 19:11-27** *E, mentre essi ascoltavano queste cose, Gesù proseguì a raccontare una parabola, perché era vicino a Gerusalemme, ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi subito. Disse dunque: «Un uomo nobile andò in un paese lontano, per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare. E, chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine, e disse loro: "Trafficcate fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasciata, dicendo: "Non vogliamo che costui regni su di noi". Ora, quando fu di ritorno, dopo aver ricevuto l'investitura del regno fece chiamare quei servi ai quali aveva dato il denaro per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato trafficando. Allora si fece avanti il primo e disse: "Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine"; ed egli disse: "Bene, servo buono poiché sei stato fedele in cosa minima, ricevi il governo su dieci città". Venne poi il secondo, dicendo: "Signore, la tua mina ha fruttato altre cinque mine"; ed egli disse anche a costui: "Tu pure sii capo di cinque città". Venne poi un altro, che disse: "Signore, ecco la tua mina che ho tenuta riposta in un fazzoletto, perché ho avuto paura di te, che sei un uomo severo; tu prendi ciò che non hai depositato e mieti ciò che non hai seminato". E il suo signore gli disse: "Ti giudicherò dalle tue stesse parole, malvagio servo; tu sapevi che sono un uomo duro, che prendo ciò che non ho depositato e mieto ciò che non ho seminato; perché non hai depositato il mio denaro in banca; così, al mio ritorno, lo avrei riscosso con l'interesse?". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la mina e datela a colui che ha dieci mine". Ed essi gli dissero: "Signore, egli ha dieci mine". "Poiché io vi dico che a chi ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Inoltre, conducete qui i miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi su di loro e uccideteli alla mia presenza"».*
5. Ognuno di noi potrà avere alcuni dei doni o una combinazione di questi doni.
  6. Conoscere le motivazioni degli altri unifica e coordina i cristiani all'interno del corpo.
  7. Sapere qual'è il nostro dono, contribuisce ad aiutare ogni fratello a realizzare il suo servizio.
  8. La Scrittura elenca diverse realtà raggruppate in tre categorie specifiche: dono – servizio – opera. **1Corinzi 12:4-6** *Or vi sono diversità di doni, ma non vi è che un medesimo Spirito. Vi sono anche diversità di ministeri ma non vi è che un medesimo Signore. Vi sono parimenti diversità di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti.*

<b>Dono</b>	<b>Servizio</b>	<b>Opera</b>
		(solo qualche esempio)
A. Annuncio della Parola.	Capacità di presentare in maniera esortativa il messaggio di Dio a coloro che non lo conoscono ancora o che se ne sono sviati.	Sermone domenicale. Classi bibliche. Predicazione pubblica. Conferenze.
B. Servizio.	Dimostrazione pratica dell'amore avendo a cuore le necessità degli altri.	Pulire il locale di culto. Provvedere ai bisognosi. Assistere gli ammalati. Organizzare attività giovanili.
C. Insegnamento.	Capacità di spiegare e chiarire in maniera accessibile lo studio della Bibbia al fine di far crescere i santi.	Classi bibliche per bambini, donne, giovani, adulti; privati o di gruppo.
D. Esortazione.	Capacità di stimolare la fede degli altri. Incoraggiare le buone opere ed il giusto comportamento.	Incoraggiamento agli scoraggiati. Lodare il buon comportamento.
E. Donare.	Capacità di fornire ad altri l'aiuto personale per il progresso del loro ministero o esigenze.	Disposizione alla beneficenza. Curare le missioni.
F. Amministrazione.	Capacità di coordinare le attività degli altri per il raggiungimento degli scopi comuni.	Organizzazione di convegni, campagne di evangelizzazione, Mostre della Bibbia.
G. Misericordia.	Capacità di confortare e di immedesimarsi con chi è in difficoltà.	Prontezza al perdono. Difendere i deboli. Consolare gli sfortunati.

### **MESSA A FUOCO DELLE CARATTERISTICHE DELLE MOTIVAZIONI DI BASE DI COLORO CHE HANNO IL DONO DI ANNUNCIO DELLA PAROLA**

1. Grande necessità di esprimere il loro messaggio verbalmente.
2. Capacità di comprendere rapidamente il carattere e le motivazioni delle persone.
3. Capacità di identificare, definire ed odiare il male (Romani 12:9).
4. Disponibilità ad essere messi in ridicolo pur di annunciare la Parola (Atti 26:24-29).
5. Sottomissione alla verità della Scrittura per convalidare l'annuncio (1 Pietro 4:11).
6. Desiderio di trovare evidenze esterne che dimostrano un ravvedimento interno (Matteo 3:7-10).
7. Comunicazione diretta, franca e persuasiva (Tito 2:7b-9).
8. Attenzione particolare per opera e per reputazione della chiesa di Cristo (Luca 9:49-50).
9. Dolore interiore ed identificazione personale con il peccato di coloro con cui parla (Galati 6:1-3).
10. Disponibilità ad essere rimproverato per le proprie mancanze nella conoscenza (Salmo 51:12-13).

### **INCOMPRESIONI DEGLI ALTRI NEI CONFRONTI DI CHI HA LA MOTIVAZIONE DI ANNUNCIO DELLA PAROLA**

1. La sua schiettezza può essere considerata una durezza di cuore.
2. Il suo interesse all'interessa del corpo di Cristo può essere male interpretato come un disinteressamento verso il singolo membro.
3. I suoi vari programmi per raggiungere buoni risultati possono fare sembrare che egli abbia degli interessi personali.
4. Mettendo in risalto il bene ed il male, può essere giudicato come un intollerante verso ciò che è parzialmente bene o parzialmente male. Può essere giudicato come uno che vede tutto o bianco o nero senza vedere le sfumature di grigio.
5. L'enfasi che pone sul ravvedimento può far sembrare che sottovaluti gli altri insegnamenti divini.
6. I suoi parametri rigidi possono ostacolare i rapporti personali con gli altri.
7. Il suo forte desiderio di presentare la Verità può farlo apparire come uno che non ha interesse per i punti di vista degli altri.

### **POSSIBILI PERICOLI ED ABUSI**

1. Essere orgoglioso della propria retorica e della propria conoscenza speciale.
2. Il vedere le persone come gruppo lo può portare a non riconoscere i bisogni individuali dei singoli.
3. Confondere l'odio per il peccato con l'odio per il peccatore.
4. La sua franchezza e schiettezza possono rendere il suo cuore insensibile.
5. È difficile per lui vedere un qualsiasi bene in quello che ha già valutato come un male.
6. La sua predicazione mette sempre in risalto il ravvedimento fino al punto di non essere più bilanciato con le altre dottrine bibliche.
7. Può imporre i suoi parametri agli altri.
8. Il suo forte desiderio di annunciare la Parola di Dio può renderlo sordo ad ascoltare qualsiasi altro punto di vista.

### **COME SI POSSONO EVITARE QUESTI PERICOLI ED ABUSI**

“L'amore sia senza ipocrisia” (Romani 12:9).

### **I BENEFICI AL CORPO DI CRISTO**

1. Chiariscono il messaggio di Dio alla chiesa.
2. Spingono la chiesa ad esaminare le proprie azioni.
3. Portano certi individui ad esaminare se stessi.
4. Portano la chiesa e gli individui a ritornare alla Volontà già rivelata.

### **MESSA A FUOCO DELLE CARATTERISTICHE DELLE MOTIVAZIONI DI BASE DI COLORO CHE HANNO IL DONO DI SERVIZIO**

1. La capacità di richiamare alla propria mente specifiche cose piacevoli e spiacevoli delle persone.
2. Una sensibilità di notare i bisogni pratici e di risolverli, in modo particolare è attento ai problemi di natura fisica e manuale.
3. Il desiderio di risolvere i bisogni di altri il più presto possibile.
4. La perseveranza fisica per rispondere alle necessità, nonostante la stanchezza.
5. La generosità di usare i propri soldi o altre cose personali, pur di risolvere il problema con maggiore rapidità.
6. La capacità di distinguere fra le persone sincere e quelle insincere.
7. Il desiderio di completare il lavoro nonostante si riveli più lungo e più difficoltoso di quanto programmato.

8. Il coinvolgimento nelle varie attività con la incapacità di dire “no” a qualcuno.
9. Prova più piacere a completare un lavoro a breve termine che uno di lunga durata.
10. Prova meno piacere in un lavoro che deve essere svolto in un tempo fisso.

### **INCOMPRESIONI DEGLI ALTRI NEI CONFRONTI DI CHI HA LA MOTIVAZIONE DI SERVIZIO**

1. La disponibilità nell'affrontare i bisogni degli altri può essere fraintesa come desiderio di una persona di imporre la propria volontà.
2. Per eliminare la burocrazia molte volte può essere necessario che si tenda ad escludere gli altri dal collaborare.
3. La disponibilità a sacrificare se stesso per un servizio ben fatto può diventare un peso anche per la propria famiglia.
4. La prontezza di servire può fare nascere il sospetto che ci siano interessi personali.
5. L'insistenza a servire può apparire come un rifiuto ad essere servito.
6. Il continuo servizio in campo materiale e fisico può venire frainteso e considerato come mancanza di interesse verso le cose spirituali.
7. La loro energia inesauribile al servizio degli altri può essere considerata come mancanza di pazienza o di sensibilità.
8. L'incapacità di ignorare i bisogni degli altri può farlo deviare dalle direttive ricevute.

### **POSSIBILI PERICOLI ED ABUSI**

1. Il reagire o criticare gli altri che non sono sensibili ai bisogni degli altri.
2. Il desiderio di essere apprezzati per il lavoro fatto può facilmente causare dell'amarezza o della delusione qualora ciò non venisse apprezzato.
3. La troppa precipitazione nell'aiutare gli altri può interferire con gli insegnamenti che si possono imparare da quelle situazioni.
4. Il successo nel rispondere alle esigenze di breve durata degli altri può creare una fama che, a lungo andare, può risultare controproducente (1 Timoteo 3:6-10).
5. Ci si può insuperbire a motivo delle buone opere attuate.
6. C'è il rischio di volere aiutare le persone ancora prima che si rendano conto delle proprie necessità.
7. Si può riporre una esagerata enfasi sulle cose materiali, sminuendo le necessità spirituali dell'individuo.

### **COME SI POSSONO EVITARE QUESTI PERICOLI ED ABUSI**

*“Quanto all'amor fraterno, siate pieni d'affezione gli uni per gli altri; quanto all'onore, prevenitevi gli uni gli altri”. Romani 12:10.*

### **BENEFICI AL CORPO DI CRISTO**

1. Essi curano le esigenze sia fisiche che pratiche del corpo di Cristo (Galati 6:10; Tito 3:8; Ebrei 6:10).
2. Per mezzo del loro servizio, proiettano al mondo una immagine del vero Cristianesimo.
3. Il loro esempio e il loro atteggiamento nel servizio fanno ricordare ad ogni membro del corpo il vero spirito di Cristo (Matteo 20:28; 25:35 e seguenti).

### **MESSA A FUOCO DELLE CARATTERISTICHE DELLE MOTIVAZIONI DI BASE DI COLORO CHE HANNO IL DONO DI ESORTAZIONE**

1. Desiderio di immaginare dei programmi specifici e di stabilire i precisi passi di azione per il loro raggiungimento.
2. Tendenza ad evitare tipi di informazione che non hanno applicazione pratica.

3. Capacità di vedere come le tribolazioni e le prove possono produrre una maggiore maturità spirituale.
4. Percezione dell'accettazione visiva evidente nell'uditorio.
5. Capacità di scoprire nuovi discernimenti dall'esperienza umana che possono essere convalidati ed amplificati con la Scrittura.
6. Soddisfazione reciproca fra coloro che sono risolti a procedere con decisione.
7. Tristezza quando si vede che l'insegnamento non è accompagnato dall'azione pratica.
8. Piacevole esperienza quando il loro parlare evidenzia nuovi punti di discernimento.

### **INCOMPRESIONI DEGLI ALTRI NEI CONFRONTI DI CHI HA LA MOTIVAZIONE DI ESORTAZIONE**

1. Mettere l'enfasi sul modo d'agire fino al punto che la soluzione del problema possa sembrare semplicistico.
2. L'urgenza dell'azione presa può far sembrare che si ha troppa fiducia nell'azione stessa.
3. Il proprio desiderio di convertire il mondo a Cristo con l'esempio di vita può far sembrare che non si abbia interesse all'evangelismo personale.
4. L'uso della Scrittura dal punto di vista dell'applicazione pratica può far pensare che si tenda ad isolare il versetto dal proprio contesto.
5. L'insistere nel cominciare ad agire in un determinato modo può far pensare che la propria esortazione non tenga in alcun conto della sensibilità di chi riceve il consiglio.

### **POSSIBILI PERICOLI ED ABUSI**

1. Lodare se stessi per il successo ottenuto.
2. Scoraggiarsi facilmente quando non ottengono successo con la loro esortazione.
3. Possono esortare gli altri per un proprio interesse.
4. Dedicano troppo tempo a coloro che cercano un aiuto provvisorio e non definitivo.
5. L'esistenza di azioni da compiere tendenti ad un cambiamento immediato, può fare minimizzare il problema.
6. La troppa fiducia nell'effetto di certi sistemi di correzione o di esortazione può causare una mancanza di sensibilità nei confronti degli altri.
7. Dare una risposta troppo semplice o generalizzata pur non avendo una dettagliata conoscenza del problema.

### **COME SI POSSONO EVITARE QUESTI PERICOLI ED ABUSI**

*“Siate allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera”. Romani 12:12.*

### **BENEFICI AL CORPO DI CRISTO**

1. Stimolare in altre persone la fede in Dio.
2. Riuscire a mettere a fuoco il vero problema.
3. Conoscere già la possibile soluzione alla maggior parte dei problemi.
4. Riuscire a dimostrare a loro stessi la risposta di Dio ai problemi quotidiani e la Sua opera nelle azioni giornaliere.

### **MESSA A FUOCO DELLE CARATTERISTICHE DELLE MOTIVAZIONI DI BASE DI COLORO CHE HANNO IL DONO DI INSEGNAMENTO**

1. Sono convinti che la loro motivazione, proveniente da Dio, è la base di tutte le altre motivazioni di base.
2. Pongono molta rilevanza sul significato delle parole.

3. Vogliono accertarsi della competenza di quelli che insegnano loro o dell'attendibilità della fonte di informazione.
4. A loro piace svolgere la ricerca a sostegno della verità.
5. Esaminano le nuove informazioni sulla base della verità già accertata.
6. Presentano l'insegnamento in modo sistematico.
7. Hanno la tendenza a non accettare spiegazioni che non siano in armonia completa con il contesto della Scrittura.
8. Preferiscono fare la ricerca del materiale di studio più che insegnare il materiale stesso.

### **INCOMPRESIONI DEGLI ALTRI NEI CONFRONTI DI CHI HA LA MOTIVAZIONE DI INSEGNAMENTO**

1. Mettono così tanta enfasi sulla interpretazione della Scrittura da far sembrare che hanno poco interesse alla sua applicazione pratica.
2. Sembrano essere maggiormente interessati a quanto dicono gli studiosi più che a quanto afferma la Scrittura.
3. L'uso della propria conoscenza della materia per l'accertamento della conoscenza degli allievi può essere franteso come un vanto personale della propria istruzione.
4. Il desiderio di dare informazioni dettagliate e precise possono sembrare non necessarie agli studenti.
5. Il desiderio di essere obbiettivo nel raccogliere le informazioni necessarie può sembrare una mancanza di calore e di sentimento nei confronti degli studenti.

### **POSSIBILI PERICOLI ED ABUSI**

1. Il volere la corretta interpretazione scritturale fino ad arrivare all'esclusione della sua applicazione pratica.
2. Una eccessiva dipendenza dalla ricerca degli studiosi può oscurare l'insegnamento spirituale della Parola stessa.
3. Non viene evidenziata una dipendenza dallo Spirito di Dio nell'essere guidati nello studio.
4. Possono vantarsi di quanto conoscono.
5. Hanno maggiore interesse verso la ricerca, che verso l'insegnamento dei principi fondamentali.
6. Rischiano di fornire tante informazioni, senza edificare gli ascoltatori.

### **COME SI POSSONO EVITARE QUESTI PERICOLI ED ABUSI**

*“Non siate pigri nello zelo; siate ferventi nello spirito, servite il Signore.” Romani 12:11.*

### **BENEFICI AL CORPO DI CRISTO**

1. Danno risalto all'importanza delle motivazioni fondamentali dell'insegnamento.
2. Aiutano a confermare nuove informazioni e nuovi insegnamenti.
3. Aiutano a perfezionare gli altri appartenenti al corpo di Cristo con la precisione del significato della Parola di Dio.

### **MESSA A FUOCO DELLE CARATTERISTICHE DELLE MOTIVAZIONI DI BASE DI COLORO CHE HANNO IL DONO DI DONARE**

1. Capacità di comprare o investire con saggezza.
2. Desiderio di dedicarsi a programmi o a vari ministeri, senza farsi notare.
3. Essere di esempio agli altri di come essere generosi.
4. Sensibilità alle esigenze altrui che possono essere ignorate da altri.
5. Capacità di donare gioiosamente, spontaneamente non essendo forzati dagli altri.

6. Allegri quando il loro dono è una risposta ad una preghiera specifica.
7. Piacere di ricevere consigli di altri donatori al fine di dare in proporzione a quanto necessario.
8. Interesse sempre alla qualità del dono.
9. Vogliono sentirsi collaboratori di Dio e delle persone che partecipano all'opera sostenuta.

### **INCOMPRESIONI DEGLI ALTRI NEI CONFRONTI DI CHI HA LA MOTIVAZIONE DI DONARE**

1. La necessità di trattare con grosse somme di denaro può farli apparire troppo interessati alle cose materiali.
2. Il loro interesse a migliorare un ministero con i propri doni può far sembrare che vogliono prendere il controllo del lavoro.
3. I loro tentativi di incoraggiare gli altri a dare può far sembrare che vogliono sopperire ad una loro mancanza di generosità e ne scaturisce una conseguente pressione inutile.
4. La loro mancanza di rispondere alle pressioni esercitate da altri può far sembrare che non siano generosi.

### **POSSIBILI PERICOLI ED ABUSI**

1. Essere orgogliosi del proprio donare.
2. Misurare il successo spirituale in base al contributo finanziario.
3. Rispondere ad esigenze urgenti senza considerare le possibili conseguenze future.

### **COME SI POSSONO EVITARE QUESTI PERICOLI E ABUSI**

*“Provvedete alle necessità dei santi, esercitate con premura l'ospitalità.” Romani 12:13.*

### **BENEFICI AL CORPO DI CRISTO**

1. Si sacrificano per sostenere vari ministeri nel corpo di Cristo.
2. Sono di esempio agli altri nel dare prova del loro amore (2Corinzi 8:8).
3. Hanno cura di bisogni che altri possono ignorare.

### **MESSA A FUOCO DELLE CARATTERISTICHE DELLE MOTIVAZIONI DI BASE DI COLORO CHE HANNO IL DONO DELLA MISERICORDIA**

1. La capacità di sentire un'atmosfera di gioia o di crisi in un individuo o gruppo di persone.
2. Immedesimarsi con le persone in crisi.
3. Un grande desiderio di guarire e di curare il dolore degli altri.
4. Una maggiore sensibilità verso le persone mentalmente e spiritualmente disturbate più che verso coloro che sono in crisi materialmente o fisicamente.
5. Evitano di assumere una posizione di fermezza fino a quando non ne riscontrano l'utilità o il beneficio.
6. Una sensibilità alle parole ed ai comportamenti che potrebbero fare del male agli altri.
7. La capacità di comprendere le motivazioni e la sincerità degli altri.
8. A loro piace stare con quelli che sono sensibili ai bisogni ed ai sentimenti degli altri e di sentirsi uniti a loro.
9. Si chiudono in loro stessi nel rapporto con chi non è sincero e sensibile.
10. Le cinque maniere in cui si comunica l'affetto (cioè: con le parole, con il tatto, con dei regali, con il tempo di ascoltare e con il servizio) vengono utilizzate da chi ha la motivazione verso la misericordia.



## **INCOMPRESIONI DEGLI ALTRI NEI CONFRONTI DI CHI HA LA MOTIVAZIONE DI MISERICORDIA**

1. Il loro cercare di evitare di prendere una posizione di fermezza può essere interpretato come un segno di debolezza o di indecisione.
2. La loro sensibilità allo spirito ed ai sentimenti degli altri può essere frainteso come un segno di emotività priva di logica.
3. L'immedesimarsi con le crisi degli altri può essere male interpretato da quelli del sesso opposto.
4. Il modo di comunicare l'affetto può essere male interpretato come un interessamento di natura sessuale.
5. Il rattristamento derivante dalla sensibilità in parole o comportamenti può essere interpretato come un atto di difesa.
6. La capacità di discernere i motivi di insincerità può fare pensare che sia molto difficile conoscere queste persone.

### **POSSIBILI PERICOLI ED ABUSI**

1. Essere orgogliosi della propria capacità di creare simpatia reciproca.
2. Incomprensione verso gli altri che non hanno questo dono.
3. A volte possono mancare di fermezza.
4. Spesso si fanno guidare da emozioni prive di logica.

### **COME SI POSSONO EVITARE QUESTI PERICOLI ED ABUSI**

*“Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono” (Romani 12:15).*

### **BENEFICI AL CORPO DI CRISTO**

1. Aiutano gli altri membri del corpo nel vedere l'importanza di ogni singolo membro.
2. Offrono aiuto a persone che gli altri trascurano.
3. Mettono a fuoco l'importanza della salute emotiva, spirituale e mentale.

### **MESSA A FUOCO DELLE CARATTERISTICHE DELLE MOTIVAZIONI DI BASE DI COLORO CHE HANNO IL DONO DI AMMINISTRAZIONE**

1. La capacità di intravedere il progetto di un lavoro da svolgere ed identificarne la proiezione a lunga distanza.
2. La motivazione di organizzarsi nel settore di cui sono responsabili.
3. Il desiderio di completare il compito più presto possibile.
4. Conoscere tutte le fonti di risorse accessibili per il completamento del lavoro.
5. Capacità di conoscere il lavoro che può essere affidato ad altri e quello che deve essere svolto personalmente.
6. Hanno la tendenza ad essere inattivi fino a quando coloro che sono incaricati del lavoro non assegnano loro un compito specifico.
7. Hanno la tendenza ad assumere la responsabilità dove non esistono dei conduttori.
8. Sono disposti a venire criticati ed a subire reazioni negative pur di completare il lavoro.
9. Premio supremo per uno con questo dono è il vedere “ogni pezzo del mosaico al posto giusto”.
10. Il desiderio di affrontare nuove sfide appena terminato il lavoro precedente.

## **INCOMPRESIONI DEGLI ALTRI NEI CONFRONTI DI CHI HA LA MOTIVAZIONE DI AMMINISTRAZIONE**

1. La capacità di delegare ad altri può essere interpretata negativamente come un segno di pigrizia
2. La capacità di procedere, nonostante le critiche o le calunnie, può essere considerata come durezza di cuore.
3. La mancanza di spiegare le ragioni di ogni fase della loro attività potrebbe stimolare i collaboratori a sentirsi trattati male o male utilizzati.
4. Nella loro ottica le persone sono delle risorse e sono meno importanti del lavoro che devono svolgere.
5. Il desiderio di completare il lavoro il più presto possibile può renderli insensibili alla fatica, agli orari e ad altre priorità dei collaboratori.

### **POSSIBILI PERICOLI ED ABUSI**

1. Essere orgogliosi del proprio potere.
2. Usare i collaboratori per completare il proprio lavoro senza tenere presente i bisogni personali di chi si mette a disposizione.
3. Pur di portare a termine il lavoro in tempo, possono ignorare i problemi caratteriali delle persone.
4. Hanno la tendenza ad intraprendere un nuovo lavoro prima di avere completato il precedente.

### **COME SI POSSONO EVITARE QUESTI PERICOLI ED ABUSI**

*Benedite quelli che vi perseguitano benedite e non maledite. Non rendete ad alcuno male per male, cercate di fare il bene davanti a tutti gli uomini. Se è possibile e per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini. (Romani 12:14,17-18).*

### **BENEFICI AL CORPO DI CRISTO**

1. Amministrano vari programmi del corpo di Cristo ed individuano le persone adatte a compierli.
2. Vedono tutto sotto una luce positiva che porta all'edificazione del corpo di Cristo.
3. Riescono a percepire la grandezza della illimitata opera di Dio in relazione a quanto il corpo di Cristo può dare per aiutare il genere umano a riconciliarsi con Dio.

---

## **UN ELENCO DEI DONI DELLO SPIRITO SANTO**

#### **Testi della Scrittura:**

Romani 12:3-8,9a; 1Corinzi 12:1-11; 13:1-13; Efesini 4:7,11-16.

#### **1. KERIGMA – Doni spirituali dati per l'insegnamento della Parola di Dio.**

- A. **Anziani** - (pastori, vescovi, sorveglianti) della comunità.
  1. "Lo Spirito Santo costituisce i vescovi" (Atti 20:8). Questi stessi vescovi sono chiamati anziani nel versetto 17.
  2. Cristo fornisce questo dono (Efesini 4:7-8) ad alcuni uomini soltanto (versetto 11).
    - a. Cristo "ha dato dei doni agli uomini" (versetto 8).
    - b. Gli anziani o vescovi o sorveglianti della comunità in questo versetto di Paolo sono chiamati "pastori" (versetto 11).
    - c. Alcuni traduttori delle Scritture chiamano gli anziani con il nome: "presbiteri" (1Timoteo 4:14; Atti 16:1,2; 2Timoteo 4:5).
    - d. La loro funzione nella chiesa è il perfezionamento dei cristiani e la loro preparazione per un'opera di servizio per l'edificazione del corpo (chiesa) di Cristo (versetti 12-16).
- B. **Profeti** – chi proclama (annuncia) pubblicamente la verità che Dio ha già rivelato.
  1. Sembra essere un dono che Paolo ha avuto (profetizziamo) (Romani 12:6; Atti 17:23; Colossesi 1:28) (annunciare è uguale a proclamare).
  2. I profeti hanno avuto il compito (funzione) di dire agli uomini parole di edificazione, di esortazione e di consolazione (1Corinzi 14:3, 5, 12).
  3. Nell'elenco dei doni (o "poteri spirituali") questo dono di profezia viene menzionato al secondo posto in 1Corinzi 12:28 ed in Efesini 4:11; mentre viene menzionato al primo posto in Romani 12:6.

4. Ai profeti non è permesso di parlare più di uno alla volta (1Corinzi 14:24, 30-31) per non creare confusione nell'assemblea (versetto 33) e tutti gli altri devono tacere (versetto 30).
5. Il dono di profezia non è per tutti (1Corinzi 12:29).
6. Il dono di profezia è preferito agli altri doni (1Corinzi 14:1).
7. La loro opera oggi generalmente si svolge davanti ad assemblee numerose, dal pulpito delle chiese locali o in conferenze pubbliche.

NOTA BENE: Nell'Antico Testamento i profeti hanno avuto due compiti o funzioni distinte:

1) richiamare il popolo d'Israele al ritorno (ravvedimento) a Dio ed alla Sua Parola: Isaia 30:15; Lamentazioni 3:40; Osea 6:1; 12:6; 14:1; Gioele 2:12; Zaccaria 1:3; ecc.;

2) predire il futuro: Geremia 28:9-27; Isaia 44:24-28; cap. 45-49. Nella chiesa del Nuovo Testamento ci sono stati dei profeti che hanno predetto il futuro annunciando avvenimenti che sarebbero accaduti realmente (vedi Atti 11:27-28), ma erano episodi molto rari. Questo tipo di profeta e di conseguenza tale profezia venne eliminata quando la perfetta rivelazione di Dio giunse a compimento per mezzo degli Apostoli (1Corinzi 13:8). La maggioranza dei riferimenti del Nuovo Testamento ai "profeti" e alle "profetesse" evidenzia che essi avevano il compito o funzione di richiamare i cristiani all'ascolto della Parola di Dio già rivelata. E' così anche nella maggioranza delle profezie dell'Antico Testamento (cf: punto 1). (Nota, per esempio, 1Corinzi 15:13).

- C. **Dottori** – Chi sono in grado di esporre i propri studi della Parola di Dio ovunque, cioè nelle piazze, nelle assemblee (vedi Paolo nell'Areopago), nei luoghi pubblici, nelle classi universitarie, nelle scuole o nel culto delle chiese (Romani 12:7; Efesini 4:11).
1. Oggi nelle università si chiamano "professori" ed in alcuni paesi si chiamano "dottori" o anche "insegnanti".
  2. Il compito (o funzione) dei dottori (insegnanti) è di approfondire la conoscenza della fede attraverso l'esegesi del testo Biblico, tramite l'ermeneutica della Bibbia oppure con la ricerca Biblica, ecc.
  3. Non è un dono alla portata di tutti (1Corinzi 12:28-29).
- D. **Evangelisti** – Coloro che svolgono la mansione indicata dal nome stesso, cioè che evangelizzano, che annunciano la "buona notizia" (il vangelo) di Cristo agli uomini che non l'hanno ancora conosciuta. Possono essere inviati lontano come missionari o agire localmente.
1. Essi vanno in paesi diversi a predicare ovunque il messaggio della salvezza (Atti 13:2; 16:1-2, 6-10; 17:1, 10; 1Timoteo 4:11; ecc.).
  2. Essi devono piantare il seme del regno di Cristo (cioè la Parola), innaffiarlo e lasciare che sia Dio a far crescere una comunità (1Corinzi 3:6-7).
  3. L'evangelista collabora con gli anziani, con i predicatori e gli insegnanti per il "perfezionamento dei cristiani, facendo un'opera di servizio" (Efesini 4:12-13).
  4. Essi devono trasmettere il vangelo a delle persone fidate che siano in grado di insegnarlo anche ad altri (2Timoteo 2:2),
  5. Quando si trovano in una comunità che non è ancora ben solida all'insegnamento di Dio si prestano per completare quanto ancora rimane da fare e stabilisce anziani, conformemente alle disposizioni già rivelate (Tito 2:5).
  6. Gli evangelisti insegnano ai fratelli come amarsi a vicenda (Galati 2:10; 6:10; Efesini 4:16b, ecc.).
  7. Essi devono preparare le donne più mature e spirituali: 1) ad insegnare assennatamente alle giovani di amare i loro mariti ed i loro figli, 2) di essere maestre di vita onorata, ecc. (Tito 2:2-5).
- E. **Incoraggiamento ed esortazione** – Questo è un dono veramente raro, ma è necessario alla vita comunitaria (Romani 12:8). Anche Barnaba aveva ricevuto questo dono (Atti 4:36).
1. Per esercitare "con eccellenza" questo dono ci vuole una persona molto spirituale (Galati 6:1-2).
  2. Sarebbe molto utile che gli anziani e gli evangelisti desiderassero questo dono.

## II. **DIAKONIA – Doni spirituali orientati verso il mettersi al servizio degli altri (1Pietro 4:10).**

1) Gesù è l'esempio del perfetto servitore di Dio (Matteo 20:28; Giovanni 13:5-17; Luca 12:37).

2) Alcuni tipi di servizio coinvolgono tutti (1Giovanni 3:16; Romani 12:9-15; Efesini 4:12).

3) Sia gli uomini che le donne possono essere "servitori", "diaconi" (Romani 16:1; 1Timoteo 3:8-13).

### A. **"Servizio" o "Ministero"** (Romani 12:7).

1. Le applicazioni pratiche di alcuni tipi di "servizi" di cui Paolo parla si trovano in Romani 12:9-15).

2. Queste opere di servizio vengono fatte all'interno del corpo di Cristo (Chiesa) (Efesini 4:12; 1Giovanni 3:16) ma non sono limitate ai soli cristiani (Galati 6:10).

3. Il libro di Giacomo è considerato il manuale del servizio pratico (Giacomo 1:22,27; 2:8,24; 4:17; 5:13-16, ecc).

4. Le opere di servizio non servono per meritarsi la salvezza dell'anima, (che è il dono di Dio) ma sono delle manifestazioni della fede in Cristo e conseguenze della gratitudine del cristiano per la salvezza e per i doni spirituali che provengono da Dio (Efesini 1:3, 7-10).

### B. **Generosità** (donare, distribuire, carità) – Chi dona ad altri parte del proprio benessere materiale (Romani 12:8; 2Corinzi 8:1-2; 9:7), Barnaba, in Atti 4:36-37 ci fornisce un buon esempio di generosità.

1. Cristo parla spesso del pericolo e della tentazione del materialismo. Infatti Egli tratta questo argomento più di qualsiasi altro.

2. Non necessariamente la liberalità viene esplicita con del denaro ma può essere fatta tramite 'assistenza' (1Corinzi 12:28), donare il proprio tempo, impegno e l'adoperarsi per gli altri.

- C. **Amministrazione** (organizzazione) – Colui che presiede, che ha il senso dell'organizzazione, che conduce l'assemblea, che gestisce le cose (Romani 12:8; 1Corinzi 12:28).
1. E' necessario avere la capacità di riconoscere le mete da raggiungere a lunga distanza, identificare la necessità di un particolare lavoro nella comunità, scegliendo chi può svolgerlo nel miglior modo possibile.
  2. E' necessario avere la capacità di tenere la contabilità finanziaria e di organizzare i resoconti ed i preventivi di spesa per la comunità.
- D. **Misericordia** (compassione, opera di pietà) – (Romani 12:8). Deve essere fatta con allegria, con buona volontà.
1. Dio stesso è esempio di misericordia (Romani 9:15; Esodo 33:19; ecc.).
  2. Gesù è esempio di compassione per quelli che sono in difficoltà (Luca 7:36-50; Giovanni 8:3-11; ecc.).
  3. E' necessario avere una forte sensibilità alle esigenze degli altri (Giacomo 2:1-4).
  4. E' necessario essere capaci di ascoltare la storia degli altri, immedesimandosi con i loro sentimenti.
- E. **Ospitalità** – (Romani 12:13; Ebrei 13:2).
- F. **Sapienza** – (1Corinzi 12:8; Giacomo 1:5) Deve essere una persona con comprensione, discernimento, buon senso di giustizia (1Corinzi 6:5). Deve dare saggi consigli, fornire saggi suggerimenti, anche nel campo della famiglia (Tito 2:4), offrire consulenza matrimoniale, avere maturità di pensiero (1Corinzi 14:20; Geremia 9:23; Proverbi 1:2-5; Giacomo 3:13-18; Ecclesiaste Cap 1-12).
- G: **Conoscenza** – E' "cugina" della sapienza (1Corinzi 12:8). Si applica a chi conosce e a chi discerne tra il bene ed il male (Romani 12:2; Genesi 1:9,17).
1. E' un dono che aiuta la comunità a prendere buone decisioni ed a proseguire in un particolare programma (Proverbi 5:1ss.).
  2. Sembra che questo dono venga dato a chi ha tanta esperienza, come Salomone, l'autore dei Proverbi.
  3. Sarebbe bene che gli anziani ricevessero questo dono.

**NOTA BENE:** La stessa considerazione fatta nel **NOTA BENE** del punto 1:B. Riguardo ai profeti ed alla profezia, si applica anche per quanto riguarda la sapienza e la conoscenza. Esisteva un tipo di sapienza donata ad alcuni nella chiesa del Nuovo Testamento, che conteneva nuove rivelazioni provenienti da Dio. Questo era necessario in quel particolare momento perché la rivelazione perfetta non era stata ancora completata. Questi tipi di sapienza e di conoscenza cessarono con il completamento della rivelazione della parola di Dio (1Corinzi 13:8-9).

- H. Il più grande dono di tutti è quello dell'**Amore**. Paolo dice che è "una via più alta per vivere" (1Corinzi 12:31).
1. La sovrana eccellenza dell'amore si trova descritta in 1Corinzi 13.
  2. Dio è amore. Egli ama il non-amabile (1Giovanni 4:8, 16).
  3. Il frutto dello Spirito è amore (Galati 5:22).

Alcuni studiosi hanno suggerito che esistono 20-30 doni spirituali. Fino a questo momento ne abbiamo visti solo 13 che sono ancora presenti nella chiesa. Ce ne sono altri 7 che non sono più applicabili alla chiesa di oggi.

### III. Doni spirituali non applicabili alla chiesa di oggi (1Corinzi capitoli 12-14).

Nell'"Introduzione ai Doni Spiritualì" abbiamo detto che c'è molta confusione al riguardo. Però non è l'unico soggetto sul quale c'è della confusione perché li si confonde con il dono dello Spirito Santo che Dio dà al battesimo (Atti 2:38).

Prima di considerare i doni elencati qui sotto, dobbiamo notare un principio Neo-Testamentario. Si tratta della differenza tra l'uso della parola "soprannaturale" e la parola "miracoloso". Ogni cosa proveniente da Dio è soprannaturale, sia la vita umana di cui noi godiamo che i miracoli e le opere potenti menzionate in 1Corinzi 12:9, 28-30). Però non tutti i doni di Dio sono miracolosi. Un miracolo avviene quando Dio interviene nel mondo naturale per fare ciò che non segue le leggi della natura. I doni soprannaturali non possono essere definiti miracolosi in quanto seguono i principi e le leggi della natura.

- A. **Guarigione** (1Corinzi 12:9,28).
1. Veniva dato allo scopo di attestare, ai non credenti, che quanto predicato dagli Apostoli era veramente la rivelazione di Dio.
  2. Oggi questo dono è divenuto superfluo perché la Bibbia è già stata confermata (Matteo 12:28; Giovanni 5:36).
  3. Inoltre, vediamo che oggi questo dono non è più necessario. Giacomo afferma che, se uno è "infermo" avrebbe dovuto chiamare gli anziani i quali avrebbero pregato per lui e il Signore lo avrebbe risanato (Giacomo 5:15). Se oggi, uno può rivolgersi direttamente a Dio, per quale motivo dovrebbe richiedere l'intervento di altri uomini?
- B. **Miracolo** (opera potente) (1Corinzi 12:9, 28,30). I miracoli, a quel tempo, erano necessari per confermare la divinità e gli insegnamenti di Cristo. Oggi non lo sono più perché la Bibbia attesta già queste cose (Romani 8:30; Efesini 3:20).
- C. **Discernimento degli spiriti** (1Corinzi 12:9). Oggi è superfluo perché nella Bibbia abbiamo la completa rivelazione di Dio ed è proibito aggiungervi o togliervi qualcosa da essa (Apocalisse 22:18).
- D. **Diversità di lingue** (1Corinzi 12:10). Qui si tratta di lingue veramente esistenti all'epoca, diverse da quelle parlate di chi riceveva il dono. Questo dono cessò durante il primo secolo (1Corinzi 13:8).
- E. **Interpretazione delle lingue** (1Corinzi 13:10). Cessò contemporaneamente alla cessazione del dono di lingue.
- F. **Parola di sapienza**. Questo dono era usato nella chiesa del primo secolo per rivelare la volontà di Dio che, a quel tempo, non era ancora totalmente conosciuta. Oggi non abbiamo più questo tipo di sapienza perché abbiamo la Parola di Dio in forma completa.
- G. **Parola di conoscenza**. Dato per completare la rivelazione divina. Come il dono della sapienza venne anch'esso abolito e cessò di esistere (1Corinzi 13:8-10).